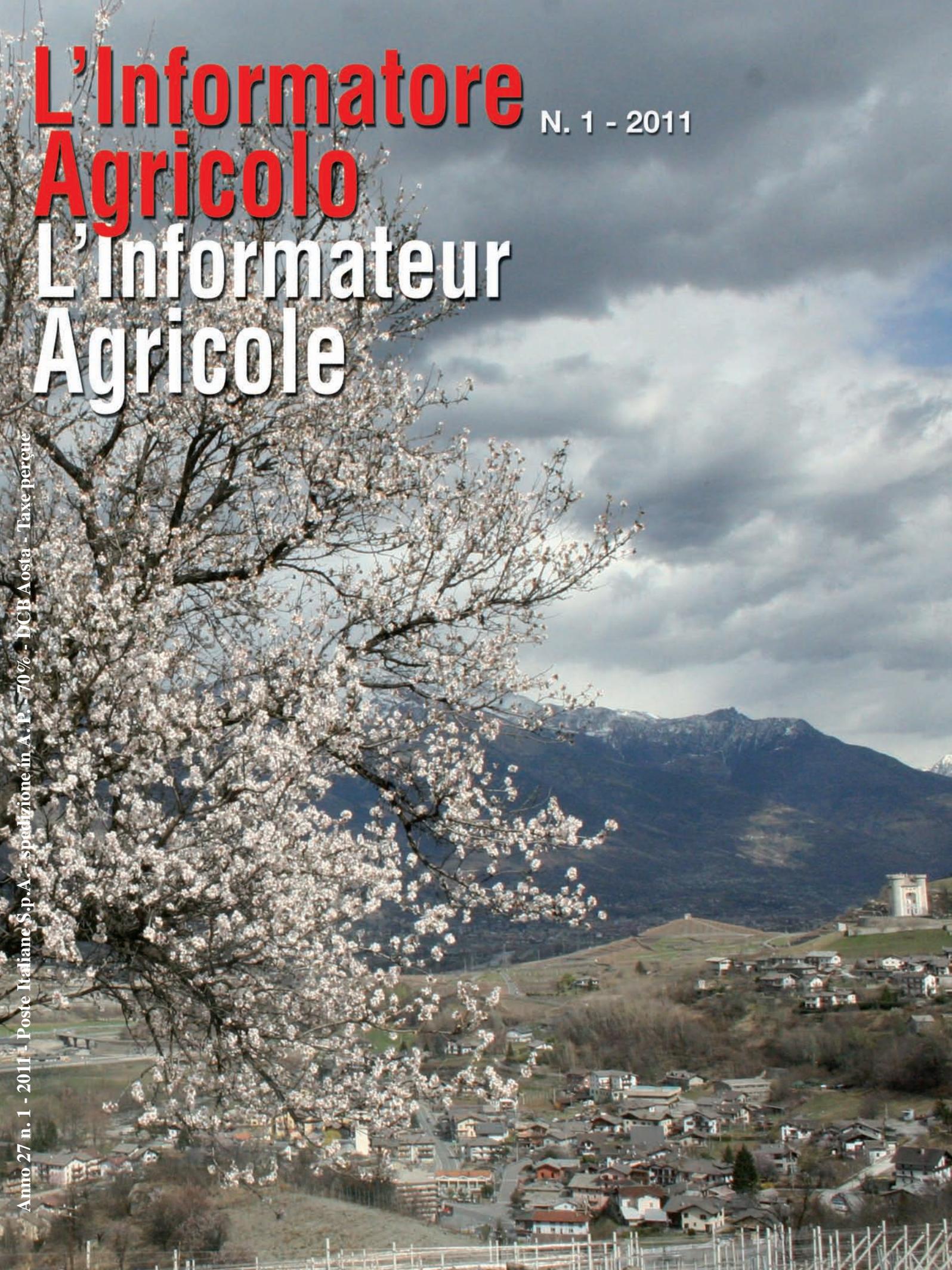


# L'Informatore Agricolo L'Informateur Agricole

N. 1 - 2011

Anno 27 n. 1 - 2011 - Poste Italiane S.p.A. - spedizione in A.P. - 70% - DCB Aosta - Taxe perçue



- 1 • **EDITORIALE - ÉDITORIAL**  
Giuseppe ISABELLON

**AGRICOLTURA DI MONTAGNA**

- 2 • **IL FUTURO DELLA PAC E DELL'AGRICOLTURA DI MONTAGNA DOPO IL 2013**  
Alessia GLAREY

**ZOOTECNIA**

- 9 • **PRIME VALUTAZIONI SULLA RISPOSTA PRODUTTIVA DI BOVINE DI RAZZA VALDOSTANA ALIMENTATE CON TECNICHE DIFFERENTI (TRADIZIONALE VS UNIFEED) NELLA FILIERA PRODUTTIVA DELLA FONTINA DOP**  
AUTORI VARI
- 13 • **RINOTRACHEITE BOVINA INFETTIVA: 6 ANNI DI PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO IN VALLE D'AOSTA**  
AUTORI VARI

**AGRICOLTORI**

- 18 • **CARBURANTE AGRICOLO IN AGEVOLAZIONE FISCALE PER UTENTI MOTORI AGRICOLI (U.M.A.)**  
Franco CONTOZ

**DIFESA FITOSANITARIA**

- 20 • **IL PUNTERUOLO DELLE PALME E IL NEMATODE DEL PINO**  
Rita BONFANTI

**INSERTO**

- 25 • **2010 ANNO INTERNAZIONALE DELLA BIODIVERSITÀ**  
Silvia GROSSO  
e Santa TUTINO

**LA NATURA A SCUOLA**

- 33 • **LA NATURA NELLE LEGGENDE E LE LEGGENDE DELLA NATURA**  
Ronni BESSI

**CULTURE FRUITIÈRE**

- 34 • **ESSAIS VARIETAUX DE FRAMBOISES NON REMONTANTES**  
Morgan DIEMOZ,  
Ivan BARREL  
et Pierre DIEMOZ
- 38 • **LE FOGLIE**  
Ugo LINI

**AGRINIDO**

- 44 • **AGRINIDO, UNA NUOVA REALTÀ PER CRESCERE IN FATTORIA**  
Fabrizio BERTOLINO  
e Lorenza GRAND BLANC

**FORESTE**

- 48 • **NUOVA LEGGE PER GLI AIUTI REGIONALI IN MATERIA DI FORESTE**  
Ivan ROLLET  
e Flavio VERTUI
- 51 • **CONSEGNATI GLI ATTESTATI FINALI DI PARTECIPAZIONE AL CORSO DI FORMAZIONE PER BÛCHERON FORESTIER**  
REDAZIONE

**PSR**

- 53 • **APPROVATO IL BANDO PER IL FINANZIAMENTO DI AZIONI FINALIZZATE ALLA CREAZIONE E STRUTTURAZIONE DI AZIENDE AGRICOLE MULTIFUNZIONALI**  
REDAZIONE

**MANIFESTAZIONI**

- 55 • **LA VALLE D'AOSTA A LINEA VERDESU RAI UNO**
- 56 • **1011<sup>E</sup> FOIRE DE SAINT-OURS LE PRIX POUR LES OUTILS AGRICOLES**

**NOTIZIE IN BREVE**

- 19 • **AIUTI PER LA REALIZZAZIONE DI IMPIANTI FOTOVOLTAICI MODIFICA REQUISITI DI ACCESSO**
- 43 • **APPROVATO IL DISEGNO DI LEGGE CHE DISCIPLINA LE PIANTE OFFICINALI**

**3<sup>a</sup> DI COPERTINA**

- **IN BREVE**

**L'Informatore  
Agricolo**  
L'Informateur  
Agricole

Bollettino di informazione socio-economica  
(Iscrizione Registro Stampa del Tribunale di Aosta  
n. 1 in data 29 gennaio 1974)  
*Bulletin d'information socio-économique*  
(inscription au registre de presse du tribunal d'Aoste n°1  
du 29 janvier 1974)

Regione Autonoma Valle d'Aosta  
Assessorato Agricoltura e Risorse naturali  
*Région Autonome Vallée d'Aoste*  
*Assessorat de l'agriculture et des ressources naturelles*

**Direzione e redazione - Direction et rédaction**  
Località Grande Charrière, 66  
11020 Saint-Christophe - AO  
Tel. 0165/275384 - 0165/275279  
Fax 0165/275290  
E-mail [InformatoreAgricolo@regione.vda.it](mailto:InformatoreAgricolo@regione.vda.it)

**Direttore responsabile - Directeur responsable**  
Cristoforo Cugnod  
E-mail [c.cugnod@regione.vda.it](mailto:c.cugnod@regione.vda.it)

**Comitato di Redazione - Comité de rédaction**  
Monica Bonin, Cristoforo Cugnod,  
Salvatore Porcù

**Redazione - Rédaction**  
Monica Bonin

**Progetto grafico - Projet graphique**  
Emanuela Gaida

**Fotografie - Photographies**  
Ove non diversamente specificato,  
archivio Assessorato Agricoltura e Risorse naturali

**Foto di copertina - Photo de couverture**  
*Aymavilles vers le printemps*  
de Daniele Ronc

**Stampa - Impression**  
Musumeci S.p.a. - Località Amérique, 97  
11020 Quart - AO

Gli articoli e le fotografie non possono essere riprodotti neppure parzialmente, salvo autorizzazione  
*Il est interdit de reproduire les articles et les photos, même partiellement, sauf autorisation*

[www.regione.vda.it/agricoltura](http://www.regione.vda.it/agricoltura)  
[www.regione.vda.it/informatoreagricolo](http://www.regione.vda.it/informatoreagricolo)

## EDITORIALE

**I**l primo numero dell'anno del nostro giornale si apre con un aggiornamento in merito alle azioni intraprese dal consolidato gruppo di Regioni dell'arco alpino italiane, tedesche e austriache – tra cui la Valle d'Aosta – nell'ambito della programmazione della politica comunitaria in materia di agricoltura dopo il 2013, scadenza dell'attuale PSR. In particolare, pubblichiamo il testo delle proposte presentate al Commissario europeo Dacian Cioloș, che consiste in una serie di precise richieste ritenute necessarie ai fini della sopravvivenza dell'agricoltura nelle zone di montagna.

Come avevo assicurato in una recente seduta del Consiglio regionale, l'Informatore Agricolo riporta un approfondimento sul piano di monitoraggio e controllo della rinotracheite bovina infettiva in Valle d'Aosta, con i dati derivanti dai controlli sanitari effettuati negli allevamenti nel corso degli ultimi cinque anni. Sempre in campo zootecnico, interessante è il contributo dell'IAR che riporta i risultati di uno studio su differenti tipologie di alimentazione delle bovine da latte. L'inserito tratta dell'appena concluso Anno Internazionale della Biodiversità; non mancano, poi, i consueti approfondimenti in campo fitosanitario e dell'orticoltura. Agrinido, manifestazioni e comunicazioni sulle diverse possibilità di contributo completano un numero di sicuro interesse.

Desidero, infine, augurare buon lavoro a Cristoforo Cugnod, che a partire da questo numero assume la direzione del giornale, e ringraziare Erminio Neyroz, che lascia l'incarico dopo due anni, per la preziosa collaborazione.



Giuseppe Isabellon  
Assessore all'Agricoltura e Risorse naturali

## ÉDITORIAL

**L**e premier numéro de l'année 2011 de notre journal s'ouvre sur une mise à jour quant aux actions lancées par le groupe des Régions italiennes, allemandes et autrichiennes de l'Arc alpin – dont la Vallée d'Aoste fait partie – dans le cadre de la programmation de la politique communautaire en matière d'agriculture après 2013, échéance du Programme de développement rural actuellement en vigueur. Ce numéro contient en particulier le texte des propositions présentées au commissaire européen Dacian Cioloș, qui consiste en une série de requêtes indispensables aux fins de la survie de l'agriculture dans les zones de montagne.

*Comme je l'avais promis lors d'une récente séance du Conseil régional, l'Informateur Agricole publie un approfondissement sur le Plan de contrôle et de prophylaxie de la rhinotrachéite bovine infectieuse en Vallée d'Aoste, ainsi que les données issues des contrôles sanitaires effectués dans les élevages au cours de ces cinq dernières années. Toujours en matière d'élevage, signalons l'article de l'Institut Agricole Régional, qui illustre les résultats d'une étude sur les différents types d'alimentation des vaches laitières. Quant au supplément, il traite de l'Année Internationale de la biodiversité qui s'est à peine achevée. Les analyses approfondies dans le domaine phytosanitaire et horticole, un article concernant l'Agrinido, la liste des manifestations et les communications relatives aux différentes aides disponibles complètent cette livraison, certainement digne d'intérêt.*

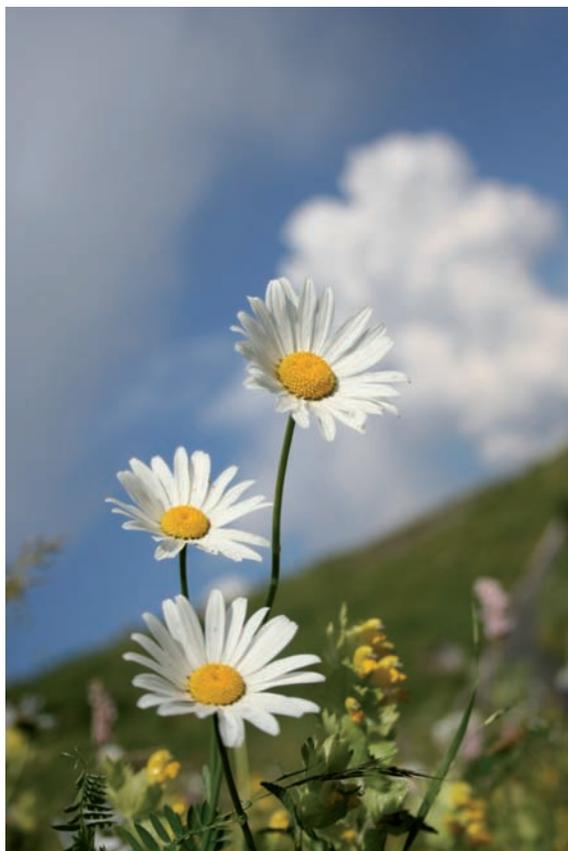
*Enfin, je souhaite adresser mes vœux de bon travail à Cristoforo Cugnod qui, à compter de ce numéro, prend la direction du journal. Evidemment, j'adresse mes remerciements à Erminio Neyroz, qui quitte son poste de directeur, après deux ans d'une collaboration fructueuse.*

Giuseppe Isabellon  
Assesseur à l'agriculture et aux ressources naturelles

di Alessia GLAREY  
 Ufficio segreteria, bilancio e  
 archivio  
 Dipartimento agricoltura

## IL FUTURO DELLA PAC E DELL'AGRICOLTURA DI MONTAGNA DOPO IL 2013

**I**l dibattito sul futuro della PAC si è notevolmente intensificato nel corso dell'ultimo anno: a livello comunitario ha infatti preso avvio nell'aprile 2010 una consultazione pubblica, conclusasi nei giorni 19 e 20 luglio con una conferenza del nuovo Commissario europeo all'agricoltura, Dacian Cioloș, il quale in più di un'occasione ha affermato che il I° Pilastro (pagamenti diretti) dovrebbe essere utilizzato più efficacemente al fine di compensare gli agricoltori nella loro funzione di fornitori di beni pubblici e di "guardiani" dell'ambiente. In particolare, il Commissario ha suggerito che una delle opzioni da considerare potrebbe essere lo spostamento dei pagamenti per le zone svantaggiate dal II° Pilastro (sviluppo rurale) al I°, rendendo così i pagamenti diretti più trasparenti, credibili ed equi.



A livello nazionale il Mipaaf ha presentato nel corso della primavera scorsa una bozza di *position paper* dal titolo "Quale futuro per le politiche di sviluppo rurale post 2013". In una prima versione tale documento evidenziava la necessità di una maggiore distinzione fra i due pilastri, delegando al primo l'obiettivo di garantire la produzione di beni pubblici facilmente identificabili dalla società civile, e al secondo l'obiet-

tivo di rafforzare gli interventi strutturali nelle aziende agricole e nelle società rurali. In quest'ottica, però, il Ministero ipotizzava, in linea con le opzioni avanzate dal Commissario Cioloș, lo spostamento degli attuali premi "ambientali" dal II° pilastro al I° pilastro, al fine di contenere tutti i pagamenti diretti all'azienda in un unico "contenitore", il cui impegno finanziario annuo acquisirebbe una nuova giustificazione "verde" più sostenibile di fronte all'opinione pubblica europea.

Tale scenario non è stato condiviso dalle Regioni e Province autonome dell'arco alpino: gli Assessori delle Province autonome di Trento e di Bolzano, con una nota congiunta, e l'Assessore Isabellon, con una nota personale del 23 giugno 2010, hanno infatti espresso al Ministero forte preoccupazione sull'ipotesi di eliminare i premi compensativi dalla politica di sviluppo rurale, considerata l'importanza di tale sostegno nelle zone montane e la necessità di ponderare tali premi alle reali esigenze del territorio (pendenze, polverizzazione delle proprietà, difficoltà di accesso, tipologia colturale...).

A fronte dell'avvio definitivo della delicata fase di revisione della PAC post 2013, l'Assessore Isabellon ha condiviso con il collega della Provincia Autonoma di Bolzano, Hans Berger, l'esigenza di intensificare l'azione comune a favore dell'agricoltura di montagna e ha partecipato lo scorso 14 ottobre, assieme agli assessori delle altre Regioni dell'arco alpino, ad un incontro politico per elaborare una linea comune a supporto di un'efficace azione di *lobbying* nei confronti del Commissario europeo.

A tale incontro ha fatto seguito una riunione tecnica il 5 novembre scorso, nel cor-

so della quale sono state definite, in attuazione della volontà politica, una serie di richieste da presentare al Commissario Cioloş, resosi disponibile all'esame delle stesse. In definitiva le Regioni dell'arco alpino chiedono alla Commissione, con riferimento al prossimo periodo di programmazione (2014-2020), tra le altre cose, di:

- mantenere l'indennità compensativa nell'ambito dello sviluppo rura-

le (II° pilastro), garantendo la possibilità di aumentare l'attuale livello superiore medio;

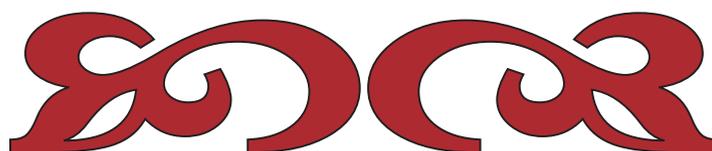
- continuare ad erogare l'indennità anche agli agricoltori di montagna a tempo parziale;

- introdurre un premio accoppiato per i ruminanti al fine di garantire la sopravvivenza dell'attività di allevamento, fondamentale per il mantenimento dell'agricoltura di montagna;

- prevedere un innalzamento almeno al 75% dell'intensità di aiuto per gli investimenti edilizi;

- prevedere un contributo per i costi di raccolta dei prodotti agricoli, più elevati nelle zone di montagna.

**Di seguito è pubblicato il testo integrale delle proposte presentate dal gruppo delle Regioni dell'arco alpino, che comprende attualmente anche la Lombardia, il Veneto e il Piemonte.**



<p><b>Freistaat Bayern</b></p> 	<p><b>Autonome Provinz Bozen - Südtirol</b> <b>Provincia Autonoma di Bolzano - Alto Adige</b></p> 	<p><b>Provincia Autonoma di Trento</b></p> 	<p><b>Land Tirol</b></p> 
<p><b>Land Baden-Württemberg</b></p> 	<p><b>Région Autonome Vallée d'Aoste</b> <b>Regione Autonoma Valle d'Aosta</b></p> 	<p><b>Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia</b></p> 	<p><b>Land Vorarlberg</b></p> 
<p><b>Land Salzburg</b></p> 	<p><b>Regione Lombardia</b></p>  <p><b>Regione Lombardia</b></p>	<p><b>Regione Veneto</b></p>  <p><b>REGIONE DEL VENETO</b></p>	<p><b>Regione Piemonte</b></p>  <p><b>REGIONE PIEMONTE</b></p>

## PROPOSTE PER LA PAC FINO AL 2020 PER L'AGRICOLTURA DI MONTAGNA

da parte di rappresentanti di diverse Regioni dell'arco alpino

IT

In vista della pianificazione della futura PAC fino al 2020 e in seguito alle risoluzioni già presentate alla Commissione Europea da parte di diverse regioni montane („risoluzione agricoltura di montagna”, Krün 10. luglio 2009, e la „prosecuzione della risoluzione di Krün”, Alpbach, 7. dicembre 2009), i Ministri e gli Assessori all'agricoltura delle Regioni alpine Valle d'Aosta, Baviera, Friuli Venezia Giulia, Alto Adige, Tirolo, Trentino, Vorarlberg, Baden-Württemberg, Salisburgo, Lombardia, Veneto e Piemonte fanno le seguenti proposte per le zone di montagna:

### 1. Indennità compensativa per le zone montane:

RICHIESTE:

- L'indennità compensativa deve rimanere nel **secondo pilastro**;
- Il **livello massimo di finanziamento** deve poter essere innalzato per le zone montane, oltre il limite medio attuale di 250 € per ettaro; la **messa a disposizione di fondi** da parte dell'UE per l'indennità compensativa per ogni Regione dovrebbe essere aumentata, comunque in ogni caso deve rimanere almeno uguale al livello attuale;
- Le modalità ed i criteri di erogazione dell'indennità compensativa devono rimanere **flessibili** (attuazione del principio di sussidiarietà), ed attuabili a livello di Regioni, per poter rispondere alle particolarità regionali;
- Deve poter essere concessa anche per il futuro sia agli **agricoltori a tempo pieno**, sia agli **agricoltori a tempo parziale**.



MOTIVAZIONI:

- L'indennità compensativa si è dimostrata lo strumento più efficace per sostenere gli agricoltori di montagna e come tale deve essere garantito anche in futuro;
- L'indennità compensativa riscontra una grande accettazione sia nel mondo agricolo sia nella società;
- È una misura di semplice amministrazione, ben finalizzata e corrisponde quindi ad una delle richieste fondamentali della Commissione;
- Oltre agli svantaggi naturali deve compensare sia l'aumentata differenza di profitto dovuta agli svantaggi strutturali, sia il tasso d'inflazione.

## 2. Pagamenti diretti nel primo pilastro:

### RICHIESTE:

- Le difficili condizioni e le particolari prestazioni delle piccole aziende di montagna dovrebbero essere ricompensate mediante l'applicazione di un **top up sul premio base**, ad esempio per i primi 5 (o 10) ettari una maggiorazione del 100%, per i seguenti 5 (o 10) ettari dell'80%.
- Nelle zone montane dovrebbe essere possibile poter concedere un **premio accoppiato per l'allevamento di ruminanti**, al fine di garantire anche in futuro una gestione redditizia delle superfici a verde prevalenti. Agli Stati Membri dovrebbe essere data la possibilità di abbinare tale premio anche ad un limite massimo di carico di bestiame per ettaro in modo da garantire il rispetto delle norme ambientali e l'autosufficienza nella produzione dei foraggi;
- Anche questi pagamenti devono essere gestibili in modo flessibile da parte delle Regioni.

### MOTIVAZIONI:

- L'allevamento di ruminanti corrisponde a quella forma di gestione aziendale che i rappresentanti delle zone montane ritengono irrinunciabile al fine di mantenere un paesaggio (mosaico di utilizzazione tra spazio aperto e bosco di montagna) e una variabilità strutturale che rispettino la biodiversità richiesta dal turismo, dall'economia e da parte della popolazione;
- Tramite l'allevamento di animali e il pascolamento di superfici connesso con tale attività, si evita il progressivo imboschimento delle superfici agricole, così come avviene con lo sfalcio delle superfici. Senza questo mantenimento le superfici agricole dei pascoli e dei prati vengono colonizzate da arbusti e piante forestali, con calo della biodiversità sia vegetale che animale e la perdita del patrimonio paesaggistico.

## 3. Pacchetto di misure relative all'agricoltura di montagna per il secondo pilastro:

Un "pacchetto di misure per l'agricoltura di montagna" dovrebbe contenere le seguenti misure, applicabili in modo specifico a livello regionale:

- Sviluppo e sostegno della specifica **formazione e consulenza aziendale** a favore dell'agricoltura di montagna;
- Concessione di **contributi per i costi di acquisizione dei prodotti agricoli**. Tale contributo a favore delle imprese di trasformazione potrebbe essere collegato all'impegno di garantire anche per il futuro l'acquisizione dei prodotti agricoli presso tutti i produttori delle zone montane.
- **Pacchetto di misure per malghe/alpeggi**: deve prevedere il finanziamento delle operazioni di decespugliamento e di altre importanti pratiche tradizionali (es. pulizia dei ruscelli che permettono la corretta regimazione delle acque in alta quota), la costruzione di strade d'accesso, la concessione di un premio per il pascolamento per garantire una





gestione guidata tramite l'allevamento di animali e il miglioramento e adeguamento delle strutture in alpeggio, anche di proprietà di enti pubblici;

- **Finanziamento degli investimenti: la meccanizzazione specializzata in zona montana** deve essere finanziata per ridurre l'onere di lavoro già di per sé alto nelle aziende agricole di montagna, e reso ancora più grave dalla dimi-

nuzione della manodopera disponibile; altresì per gli **investimenti edilizi, anche per quelli finalizzati alla diversificazione dell'attività**, la percentuale di finanziamento deve essere innalzata;

- **Introduzione di un premio per la biodiversità:** l'agricoltura di montagna è caratterizzata da una coltivazione estremamente estensiva e rispettosa della natura per cui ivi si registra una varietà di specie molto più elevata, con un grande numero di specie stenoeci, rispetto alle superfici di valle coltivate in modo intensivo;
- Al fine del mantenimento della biodiversità, lo **sfalcio di prati in pendenza** dovrebbe essere incentivato.

#### MOTIVAZIONI:

- L'assistenza tecnica, la formazione e la consulenza aziendale per le aziende agricole sono fondamentali sia per lo sviluppo che per l'occupazione nelle zone montane e faranno la differenza per il futuro;
- L'acquisizione di prodotti agricoli destinati alla trasformazione e la commercializzazione (come ad es. il latte) in zone montane è più costosa rispetto alla pianura; questi costi di raccolta sono oggettivi e possono quindi essere facilmente giustificati;
- La gestione degli alpeggi costituisce una forma particolare di gestione del territorio, dato che è collegata con una migrazione stagionale degli animali e del personale adibito e quindi comporta costi maggiori a causa delle strutture doppie necessarie. Allo stesso tempo la gestione degli alpeggi assicura la biodiversità tramite una gestione estensiva;
- La meccanizzazione specializzata per l'agricoltura di montagna è notevolmente più costosa rispetto ai relativi macchinari per le zone di fondovalle, a causa della loro particolare costruzione e il ridotto numero di produzione;
- Gli interventi edilizi in zone montane sono più onerosi rispetto alle altre zone a causa della conformazione del territorio, che aumenta i costi di realizzazione, del clima, che limita i periodi di intervento nel corso dell'anno, e per le dimensioni ridotte delle mandrie che incidono maggiormente sul costo di costruzione unitario per unità bovina adulta;
- Le strutture aziendali più piccole sono caratterizzate da un grande numero di elementi (strutturali) paesaggistici con un alto potenziale di biodiversità.
- A causa della loro strutturazione molto piccola, le aziende di montagna dipendono da ulteriori fonti di reddito che consentano di garantire una sufficiente integrazione al reddito agricolo. Per una diversificazione dell'attività agricola, l'agricoltura di montagna riserva ancora notevoli potenzialità: tuttavia, queste possono essere sfruttati unicamente dietro rispettive incentivazioni.

Per le predette misure a favore dell'agricoltura di montagna nell'ambito del secondo pilastro della PAC, dovrebbe essere prevista la possibilità di un cofinanziamento da parte di terzi (ad es. comuni, turismo, ecc.), per far partecipare al finanziamento anche coloro che beneficiano delle prestazioni di valenza collettiva (i cosiddetti "beni pubblici") fornite dall'agricoltura di montagna.

#### 4. Introduzione di un Programma Operativo per prodotti di qualità dell'agricoltura di montagna:

- Nell'ambito di un Programma Operativo dovrebbero essere finanziate organizzazioni per la commercializzazione e la valorizzazione dei prodotti dell'agricoltura di montagna e le relative strategie di commercializzazione, a condizione che ci sia un'associazione di produttori.
- Questo Programma Operativo dovrebbe rifarsi alla rispettiva normativa comunitaria in materia di ortofrutta.
- Dovrebbero essere finanziabili le seguenti misure:
  - Studi di mercato
  - Investimenti strutturali
  - Misure di promozione (dei marchi di qualità con protezione dell'UE nonché dei i marchi propri delle organizzazioni dei produttori)
  - Costi per Marketing e Public Relations (anche i costi di personale connessi)
  - Costi per Point of Sales
  - Co- Brandings con catene commerciali
  - Costi per il mantenimento di un alto livello qualitativo per prodotti e processi
  - Costi per una gestione ecologica
  - Costi per la prevenzione e la gestione di crisi a livello delle organizzazioni dei produttori
  - Bonus di contributi per la collaborazione transnazionale
  - Bonus di contributi per la produzione biologica, dato che la zona di montagna è uno spazio ecologico molto sensibile



I prodotti dell'agricoltura di montagna si distinguono per genuinità, originalità, caratteristiche organolettiche e metodi di produzione artigianali e tradizionali; hanno quindi caratteristiche uniche, che dovrebbero essere valorizzate attraverso una migliore commercializzazione.

Una maggiore creazione di valore aggiunto sarebbe possibile attraverso la combinazione di produzioni, creazione di marchi e migliore pubblicità. Nell'ambito di un programma operativo unico, simile a quello dell'OCM ortofrutta, i produttori, attraverso la formazione di organizzazioni collettive e l'elaborazione di una strategia condivisa, dovrebbero essere incentivati a gestire direttamente la commercializzazione delle loro specialità alimentari.

Tramite il cofinanziamento UE (50%, 75%) l'efficacia della misura viene rafforzata.

Una protezione UE per l'etichettatura "prodotto proveniente dall'agricoltura di montagna" rappresenterebbe un completamento sensato e necessario al sopra proposto Programma Operativo.

Oltre che nell'ambito della PAC, il sostegno alle zone montane dovrebbe essere garantito a livello di altre politiche comunitarie tramite misure parallele, con riferimento all'ambito sociale, culturale, scolastico e infrastrutturale (ad es. stipendi, assistenza per persone anziane, più lavoro a tempo parziale nel servizio pubblico per gli agricoltori).

Alcune delle misure proposte potrebbero trovare applicazione anche a superfici in pendenza che si trovano al di fuori dell'ambito delle zone montane.

Bolzano, 22 novembre 2010

Der Landeshauptmann-Stellvertreter und Landesrat für Landwirtschaft, Tourismus, Grundbuch und Kataster der Autonomen Provinz Bozen-Südtirol Il Vice-Presidente della Provincia ed Assessore all'Agricoltura, Turismo, Libro fondiario e Catasto della Provincia Autonoma di Bolzano-Alto Adige	<i>Hans Berger</i>
Der Staatsminister für Ernährung, Landwirtschaft und Forsten des Freistaates Bayern	<i>Helmut Brunner</i>
L'Assessore all'Agricoltura della Regione Lombardia	<i>Giulio de Capitani</i>
Der Landesrat für Landwirtschaft des Landes Salzburg	<i>Sepp Eisl</i>
L'Assessore all'Agricoltura e Risorse naturali della Regione Autonoma Valle d'Aosta – Région Autonome Vallée d'Aoste	<i>Giuseppe Isabellon</i>
Der Minister für Ländlichen Raum, Ernährung und Verbraucherschutz des Landes Baden-Württemberg	<i>Rudolf Köberle</i>
L'Assessore alle Politiche dell'Agricoltura della Regione Veneto	<i>Franco Manzato</i>
L'Assessore all'Agricoltura, Foreste, Turismo e Promozione della Provincia Autonoma di Trento	<i>Tiziano Mellarini</i>
L'Assessore all'Agricoltura e Foreste, Caccia e Pesca della Regione Piemonte	<i>Claudio Sacchetto</i>
Der Landesrat für Landwirtschaft des Landes Vorarlberg	<i>Erich Schwärzler</i>
Der Landeshauptmann-Stellvertreter und Landesrat für Landwirtschaft des Landes Tirol	<i>Anton Steixner</i>
L'Assessore alle Risorse rurali, agroalimentari e forestali della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia	<i>Claudio Violino</i>

Con riferimento alle proposte ricevute, l'ufficio di Gabinetto del Commissario Ciolos ha ringraziato il gruppo di Regioni alpine per il contributo inviato e ha invitato i rappresentanti delle stesse a partecipare a un incontro tecnico a Bruxelles (svoltosi l'11 gennaio scorso) per discutere circa le possibili risposte alle seguenti 5 domande:

1. Data la diversità delle aree rurali (zone montane, zone svantaggiate, ecc.) e delle tipologie di aziende/agricoltori, quali potrebbero essere i pacchetti di misure indirizzati a tali tipologie al fine di mobilitare il loro potenziale per il raggiungimento dei

3 obiettivi definiti nella PAC dopo il 2013 (sicurezza alimentare, utilizzo efficace delle risorse naturali, equilibrio territoriale)?

2. Come possiamo semplificare e migliorare le attuali misure per lo sviluppo rurale?

3. Come possiamo migliorare la condizionalità (CC), in modo che gli standard siano compresi e rispettati in maniera ottimale in tutta l'UE?

4. Quali misure di "greening", rispondenti alle seguenti caratteristiche, dovrebbero essere previste per il primo pilastro: annuali, non contrattuali e facilmente controllabili?

5. Quali dovrebbero essere i sistemi

di consulenza nell'UE? Come potrebbero essere finanziati?

La partecipazione all'incontro di un gruppo di rappresentanti ha consentito di chiarire con lo staff del Commissario la posizione delle Regioni di montagna con riferimento alle tematiche suggerite, e di redigere nelle settimane successive un documento tecnico condiviso circa le risposte ai suddetti quesiti, nel quale si ribadisce sostanzialmente quanto richiesto nelle proposte di novembre in un'ottica di semplificazione e di sostegno all'agricoltura di montagna.

(Fotografie di Daniele Ronc)

# PRIME VALUTAZIONI SULLA RISPOSTA PRODUTTIVA DI BOVINE DI RAZZA VALDOSTANA ALIMENTATE CON TECNICHE DIFFERENTI (TRADIZIONALE VS UNIFEED) NELLA FILIERA PRODUTTIVA DELLA FONTINA DOP

di G. TURILLE,  
L. VERNETTI PROT  
Settore di Zootecnia e  
Industria Lattiero-Casearia  
Institut Agricole Régional  
A. MIMOSI,  
P. CORNALE,  
M. RENNA,  
C. LUSSIANA  
Dipartimento di Scienze  
Zootecniche  
Università di Torino

## INTRODUZIONE

Il sistema tradizionale di allevamento bovino in Valle d'Aosta prevede l'impiego della stabulazione fissa nelle aziende di fondovalle nei mesi invernali e l'alpeggio nei mesi estivi. Durante la stabulazione invernale, l'alimentazione è prevalentemente basata su fieni e mangimi complementari, somministrati separatamente (sistema tradizionale). Rispetto al sistema tradizionale, la tecnica *unifeed* o "piatto unico" (che prevede la miscelazione dei diversi componenti della razione e la somministrazione degli stessi a volontà) ha mostrato in numerosi studi sperimentali, svolti su bovine da latte ad alta produzione come la razza Frisona Italiana, alcuni vantaggi di ordine fisiologico legati all'aumento dell'ingestione volontaria di alimenti (dovuta ad una maggiore appetibilità della miscelata) e alla migliore modulazione delle fermentazioni ruminali con conseguente incremento della produzione e qualità del latte prodotto. È inoltre necessario verificare se la tecnica *unifeed* apporti vantaggi di carattere gestionale, essenzialmente riconducibili alla riduzione dell'impiego di manodopera a livello aziendale.

La presente ricerca ha lo scopo di valutare se su bovine di razza Valdostana la distribuzione della dieta invernale secondo la tecnica *unifeed* è in grado di migliorare le performance produttive delle bovine in osservazione.

Nel rispetto del Disciplinare di Produzio-

ne del formaggio Fontina DOP, che vieta l'impiego di insilati nelle razioni delle bovine da latte, la miscelata prevedeva, oltre al mangime complementare, l'impiego di foraggi essiccati prodotti in loco. Si è trattato, quindi, di realizzare un *unifeed* "secco", in cui è stata aggiunta acqua quale legante allo scopo di evitare un'eccessiva demiscelazione.

## REALIZZAZIONE DELLO STUDIO

La prova sperimentale è stata condotta presso l'azienda di Montfleury (AO). Sessanta bovine in lattazione di razza Valdostana sono state suddivise in due gruppi omogenei per produzione latte, razza, età, peso corporeo e stadio di lattazione.

Ai due gruppi sono stati somministrati, in uguale quantità, fieno polifita di primo e secondo taglio e un mangime composto complementare. Gli alimenti sono stati somministrati separatamente nel primo gruppo -T- e secondo la tecnica *unifeed* "secco" nel secondo gruppo -U-. Il periodo sperimentale è durato in totale 70 giorni (dal 02/02/2010 al 13/04/2010). Prima dell'inizio della prova, è stato previsto un periodo di adattamento alle tecniche di somministrazione della razione di circa 20 giorni (dal 13/01/2010



al 01/02/2010, Transizione 1 – T1); allo stesso modo, al termine della prova è seguita una seconda fase di transizione di circa 15 giorni, durante la quale entrambi i gruppi sono stati nuovamente alimentati secondo la tecnica tradizionale (dal 14/04/2010 al 27/04/2010, Transizione 2 – T2). A partire dai due gruppi sperimentali, sono stati formati due ulteriori sottogruppi di 12 capi ciascuno, omogenei per produzione latte, stadio di lattazione, ordine di parto e composizione acidica del latte. Durante la prova è stata inoltre monitorata, in entrambi i sottogruppi, la quantità di alimenti ingerita. La rilevazione individuale della produzione di latte giornaliera e la raccolta dei campioni di latte durante le mungiture del mattino e della sera per le analisi qualitative sono state realizzate settimanalmente mentre i campioni di latte individuale per la determinazione del profilo acidico sono stati prelevati due volte al mese. Le stesse determinazioni sono state eseguite anche durante i periodi di transizione, nelle giornate del 26/01/2010 e del 27/04/2010.

## RISULTATI

L'ingestione è risultata comparabile tra il sottogruppo di bovine alimentato con il sistema tradizionale e quello alimentato con la tecnica unifeed (U: 16,80 kg s.t.q.; T: 16,85 kg s.t.q.). La produzione e le caratteristiche compositive del latte (contenuto in grasso, proteine, residuo secco magro e urea) non sono state significativamente influenzate dalla tecnica di somministrazione degli alimenti (Tabella 1 e Figure da 1 a 3). Anche il profilo acidico del latte

non mostra sostanziali differenze tra i due sottogruppi sperimentali.

Dal punto di vista quanti-qualitativo, i risultati ottenuti dal confronto delle due tecniche di alimentazione non evidenziano differenze circa la produzione di latte, per cui la scelta, da parte dell'allevatore, non potrà che essere di natura gestionale (*costi di acquisto, funzionamento e ammortamento del carro trincia-miscelatore e risparmio di ore di lavoro*).

L'assenza di variazione nella produzione di latte, a differenza di quanto osservato da altri autori che hanno operato analogamente nella zona di produzione del Parmigiano Reggiano, è da ricercare verosimilmente nell'attitudine produttiva della razza allevata (Valdostana vs. Frisona) e di conseguenza nel minor utilizzo di concentrati normalmente impiegati nella razione delle bovine in Valle d'Aosta (rapporto foraggi: concentrati pari a circa 66:33). Tale apporto di concentrati non è generalmente in grado di innescare processi fermentativi anomali nel rumine, deprimere le fermentazioni dei batteri fibrolitici in generale e dei cellulolitici in particolare o determinare modificazioni dei processi di lipolisi e bioidrogenazione che avvengono a carico degli acidi grassi insaturi assunti con la dieta.

## CONCLUSIONI

Poiché da un punto di vista quanti-qualitativo la produzione di latte prodotta dalle bovine in osservazione non ha evidenziato variazioni di rilievo in relazione alla tecnica di somministrazione adottata, per una corretta valutazione della possibile introduzione della tecnica unifeed nella realtà zootecnica valdostana la prova sperimentale sarà ripetuta nella stagione in corso; è evidente che se i risultati venissero confermati le valutazioni da fare saranno essenzialmente di ordine economico-gestionale.



Tabella 1 – Effetto della tecnica di somministrazione della razione - Unifeed vs Tradizionale - sulla produzione e i parametri del latte rilevati durante la prova sperimentale

Variabile		Gruppo		P
		Unifeed	Tradizionale	
Produzione	kg capo <sup>-1</sup> die <sup>-1</sup>	17,41	17,53	ns
Grasso	%	3,64	3,52	ns
Proteine	%	3,34	3,28	ns
Lattosio	%	4,73	4,74	ns
RSM	%	8,88	8,82	ns
Urea	mg dL <sup>-1</sup>	24,38	23,66	ns

ns, non significativo

Figura 1 - Produzione lattea

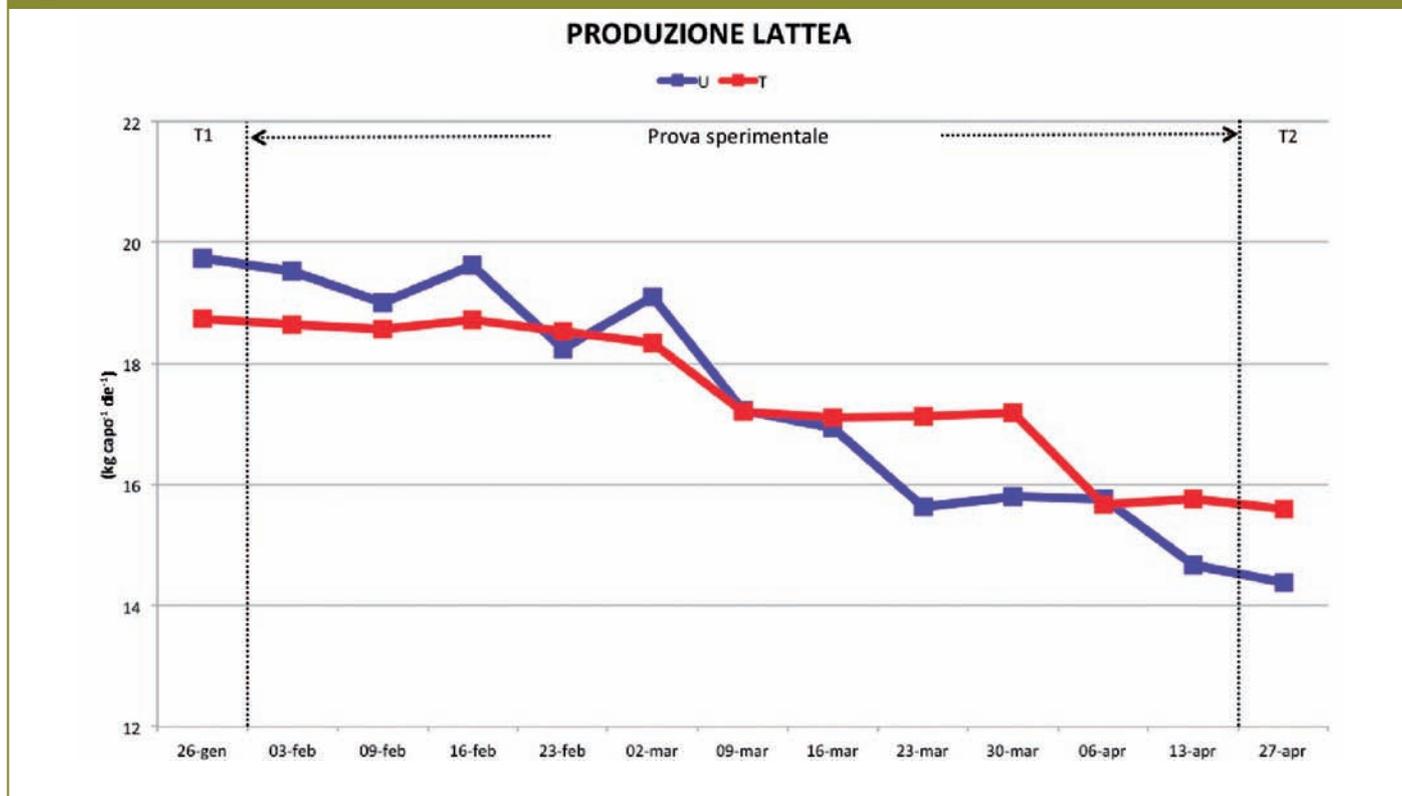


Figura 2 - Percentuale media di grasso nel latte

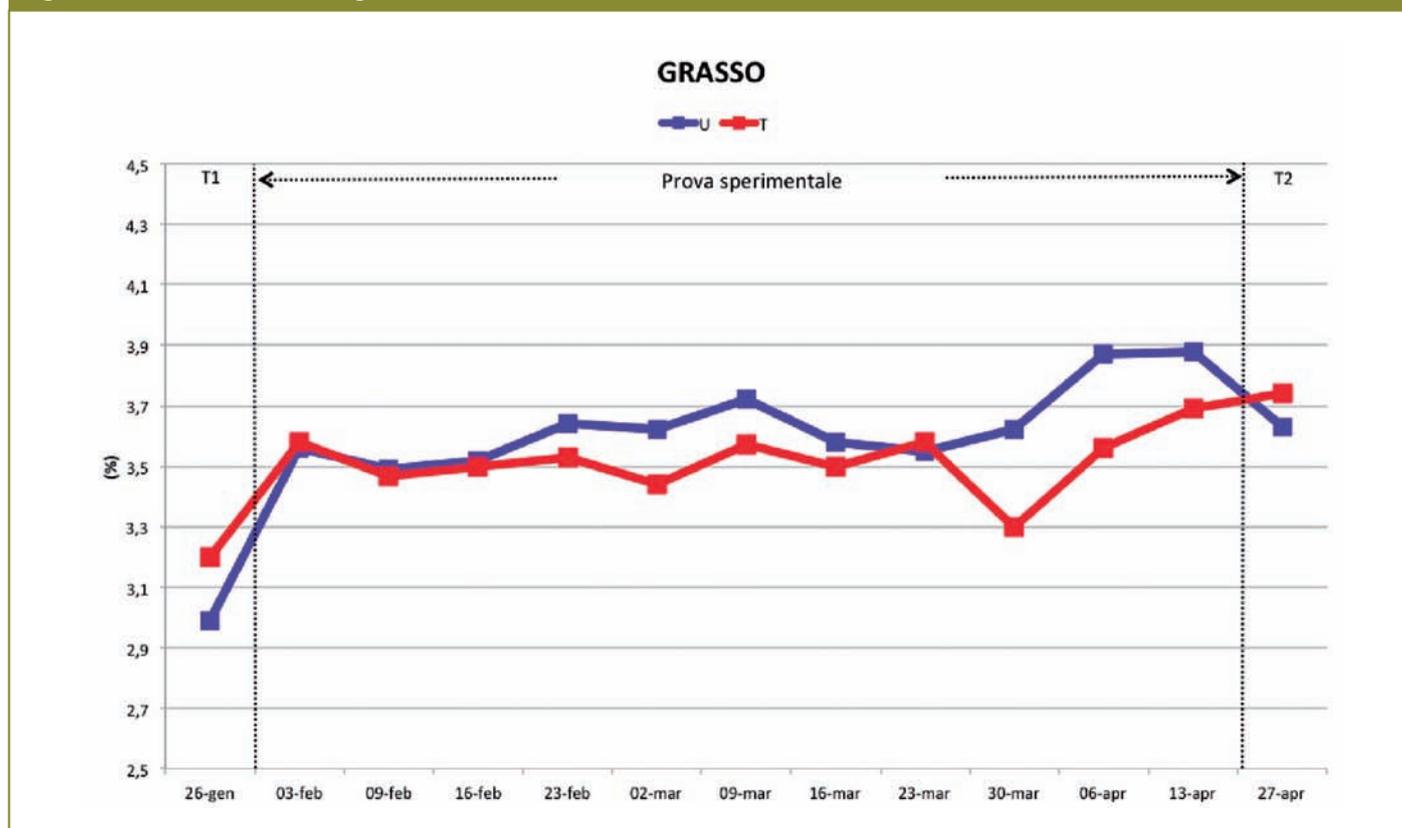
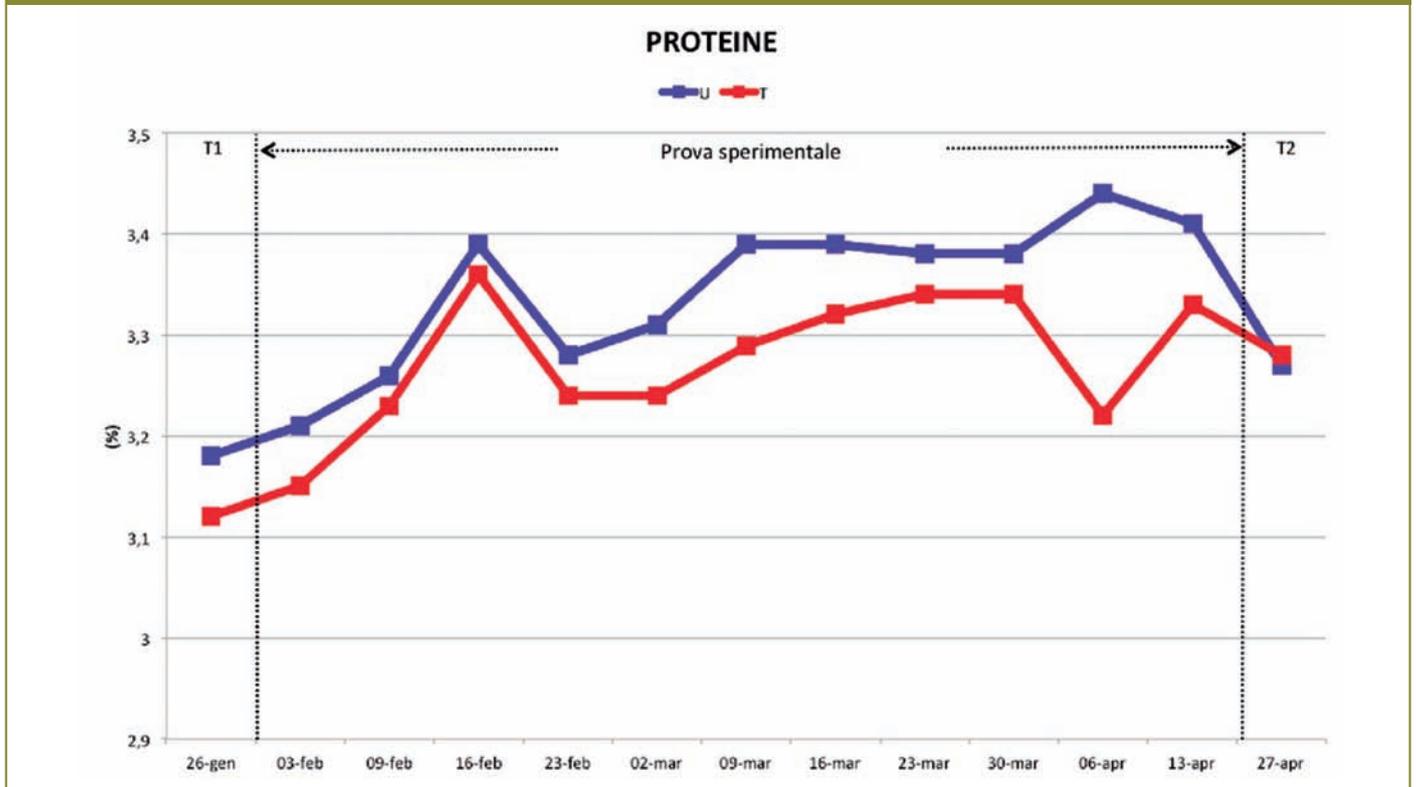


Figura 3 - Percentuale media di proteine nel latte



## RINOTRACHEITE BOVINA INFETTIVA: 6 ANNI DI PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO IN VALLE D'AOSTA

**T**empo di bilanci per il piano di controllo regionale della Rinotracheite Infettiva del Bovino, più semplicemente nota con la sigla IBR.

La Regione Autonoma Valle d'Aosta, stante l'importanza rivestita dal settore dell'allevamento bovino, aveva deciso già dal 2005 di attuare un piano di monitoraggio e controllo dell'IBR (deliberazione della Giunta n. 4759 del 20/12/2004), tuttora in vigore. Dopo 6 anni di monitoraggio e vaccinazione qual è la situazione oggi negli allevamenti valdostani?

Il piano prevedeva il controllo sierologico annuale di tutti i capi bovini di età superiore ai 12 mesi, la vaccinazione di tutti i capi negli allevamenti positivi, incentivi agli allevatori con capi negativi e per la sostituzione di animali positivi e l'adozione di misure di biosicurezza per contrastare la comparsa e diffusione della malattia. La vaccinazione da attuarsi con un vaccino a virus spento delecto.

### • CHE COS'È?

L'IBR è una malattia infettiva da *herpesvirus* che si può manifestare con forme respiratorie o può investire la sfera riproduttiva, causando aborti e infezioni del tratto genitale. La malattia non si trasmette all'uomo.

### • COME SI TRASMETTE?

La diffusione avviene per via respiratoria e per via genitale (monta naturale). L'animale infetto diventa portatore a vita del patogeno.

Il virus, presente in forma latente, può attivarsi e il soggetto portatore diventa fonte di infezione per tutto l'allevamento.

Le situazioni che possono favorire la riattivazione del virus sono: trasporto, rimescolamento di animali, parto, allevamento troppo affollato, altre patologie, trattamenti con cortisone, modifiche dell'ambiente o dell'alimentazione.

di A. RUSSO\*,  
N. VITALE\*\*,  
C. GUIDETTI\*,  
F. NAVILLOD\*,  
V. BOTTI\*,  
S. ANTOCI\*,  
P. PALERMO\*,  
I. DI GIOVANNI\*,  
A. MANCANO\*,  
G. DEMURTAS\*,  
F. MARCHISIO\*,  
E. PEPE\*, L. DOMENIS\*,  
L. CHIAVACCI\*\*,  
M. RAGIONIERI\*\*\*,  
R. ORUSA\*

*S.C. Valle d'Aosta con annesso CERMAS Istituto Zooprofilattico del Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta\**

*S.C. Osservatorio Epidemiologico Istituto Zooprofilattico del Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta\*\**

*U.B. Sanità animale Azienda USL Valle d'Aosta\*\*\**

### FOCUS VACCINO DELETO

Nel virus del vaccino delecto manca il gene gE che è presente nel virus naturale. Opportuni test di laboratorio (elisa anticorpi antiglobuline E) permettono di differenziare gli animali vaccinati con vaccini gE, cui manca questa glicoproteina, dagli animali con infezione naturale in cui la glicoproteina gE è presente.



*Figura 1 - Vitello con scolo nasale, vaccinazione*



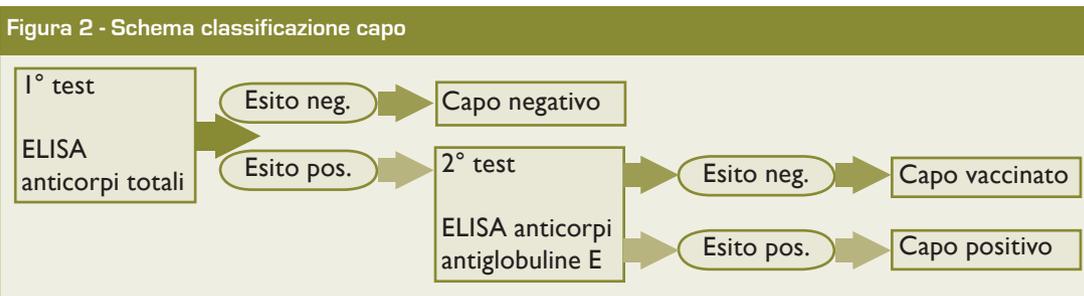
**IL PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO: I NUMERI**

Per valutare l'andamento del piano sono stati analizzati i controlli sanitari effettuati dal 1° gennaio 2005 al 30 giugno 2010. Gli enti che a vario titolo sono coinvolti nel piano di monitoraggio e controllo dell'IBR in Valle d'Aosta sono cinque: l'Ufficio servizi zootecnici dell'Assessorato Agricoltura e Risorse naturali, la sezione di Aosta dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta, il Servizio veterinario USL e L.P. Aosta, l'Association Régionale Amis des Batailles de Reines e l'AREV-Association Régionale Éleveurs Valdôtains.

**• COME SI FA LA DIAGNOSI?**

Non sempre gli animali colpiti manifestano sintomatologia (febbre, scolo nasale, aborto, ipofertilità.); oltre alla visita clinica, la certezza dell'infezione deve essere confermata da prove di laboratorio. Per valutare se l'animale è portatore del virus (positivo), se è indenne o se è stato vaccinato, viene effettuato un primo test (elisa anticorpi totali); se l'esito è negativo il capo viene refertato come negativo. Se l'esito è positivo il capo potrebbe essere vaccinato o infetto. Un secondo test (elisa anticorpi an-

tiglobuline E) è in grado di distinguere i capi infetti o vaccinati con vaccini tradizionali da quelli vaccinati con i nuovi vaccini deleti. Se anche il secondo test dà esito positivo il capo è infetto o vaccinato con vaccino tradizionale; se il secondo test è negativo vuol dire che il capo è vaccinato. Per successivi approfondimenti diagnostici è inoltre possibile utilizzare il test elisa anticorpi antiglobuline B o la sieroneutralizzazione. La classificazione dello stato sanitario dei capi avviene secondo lo schema riportato in figura 2.



STATO SANITARIO DELL'ANIMALE	ESITO DEL TEST DI LABORATORIO	CLASSIFICAZIONE CAPO
Animale non infetto, non vaccinato	Negativo 1° test	NEGATIVO IBR
Animale vaccinato con vaccino deleto, non infetto	Positivo 1° test Negativo 2° test	VACCINATO
Animale infetto o animale vaccinato con vaccino tradizionale	Positivo 1° test Positivo 2° test	POSITIVO IBR

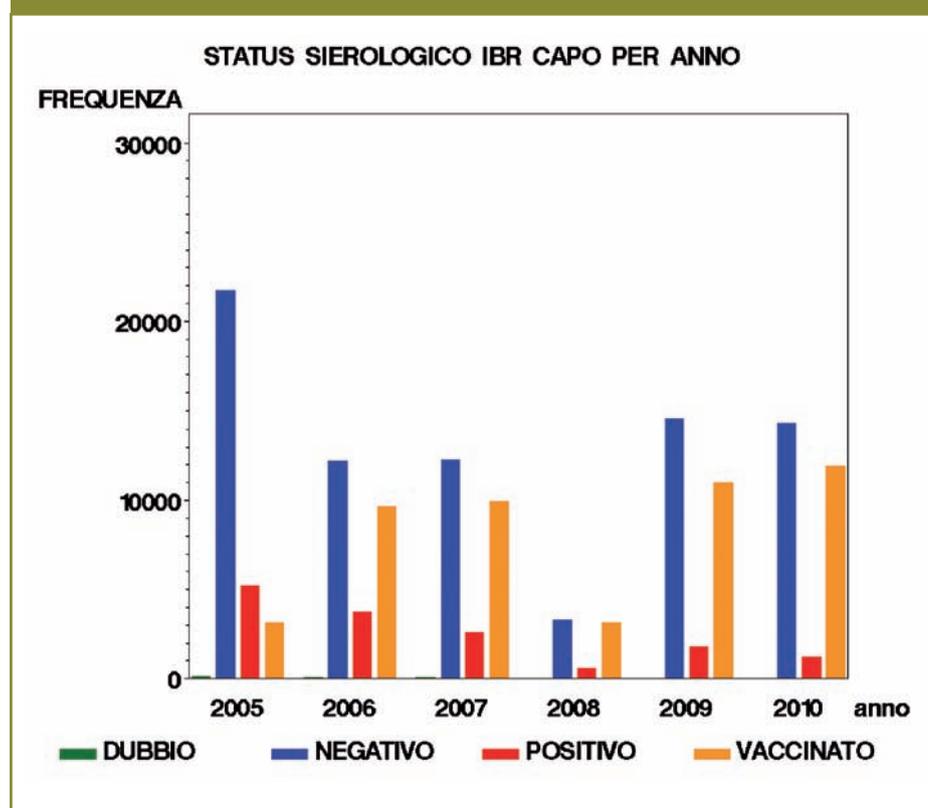
Gli esami effettuati nell'ambito del piano di monitoraggio escludendo le compravendite e le sieroneutralizzazioni sono circa 249.175 da gennaio 2005 a giugno 2010. In tabella 1 il dettaglio per tipologia di esami.

**Tabella 1 - n. esami sostenuti nel periodo**

Esame				
Esito	ELISA anticorpi totali	ELISA gE	ELISA gB	Totali esami
positivi	54118	18860	7140	80118
negativi	97518	64927	4601	167046
dubbi	1554	379	78	2011
<b>Totali esami</b>	<b>153190</b>	<b>84166</b>	<b>11819</b>	<b>249175</b>

I capi controllati in totale sono stati 55.003; il grafico 1 ed il grafico 2 in modo più dettagliato mostrano chiaramente come negli anni sia diminuito costantemente il numero di capi positivi passando da circa il 17% (5205 positivi su 30151 capi provati) nel 2005 a circa il 6% (1762 su 27327) nel 2010. La riduzione è statisticamente significativa ( $\chi^2 p < 0.001$ ); accanto alla diminuzione dei capi positivi si è registrato un aumento costante dei capi negativi e dei capi vaccinati con vaccino delecto.

Grafico 1 - classificazione dei capi negli anni



Per valutare lo stadio di infezione delle aziende positive al momento del prelievo è stata calcolata l'età dei capi, espressa in mesi e sono state individuate 4 classi: 0-9 mesi, 9-24 mesi, 24-48 mesi e maggiore di 48 mesi. L'elemento che indica la circolazione del virus in azienda è la positività nella classe 9-24 mesi.

Nel 2005 i capi positivi di età compresa tra 9-24 mesi rappresentavano circa 8% del totale dei positivi; mentre nel 2010 rappresentano solo l'1.6% dei positivi. Oltre a questo dato assai positivo ai fini della valutazione del piano è da notare che, come si evince dalla tabella 3, il numero dei capi positivi è calato dal 2005 al 2010.

Nel 2010 il 94% dei positivi ha più di 48 mesi; si tratta quindi di vecchie positività. Valutando nel complesso l'età dei capi emerge che nel 2010 i positivi sono più vecchi (età media 8.3 anni) rispetto al 2005 (età media 5.3 anni). Questo aspetto evidenzia come negli anni non ci sia stato un aumento di capi giovani infetti, questo è un ottimo segnale ai fini della progressione del piano.

Tabella 2 - n. di capi positivi per età espressa in mesi nel periodo considerato

Anno	Età dei capi positivi				Totale
	da 0 a 9 mesi	da 9 a 24 mesi	da 24 a 48 mesi	> 48 mesi	
2005	3	462	1056	3681	5202
2006	0	104	561	3067	3732
2007	2	58	259	2279	2598
2009	3	15	102	1642	1762
2010	3	20	50	1160	1233
<b>Totale</b>	<b>11</b>	<b>659</b>	<b>2065</b>	<b>12346</b>	<b>14527</b>

Grafico 2 - andamento dei capi positivi e vaccinati

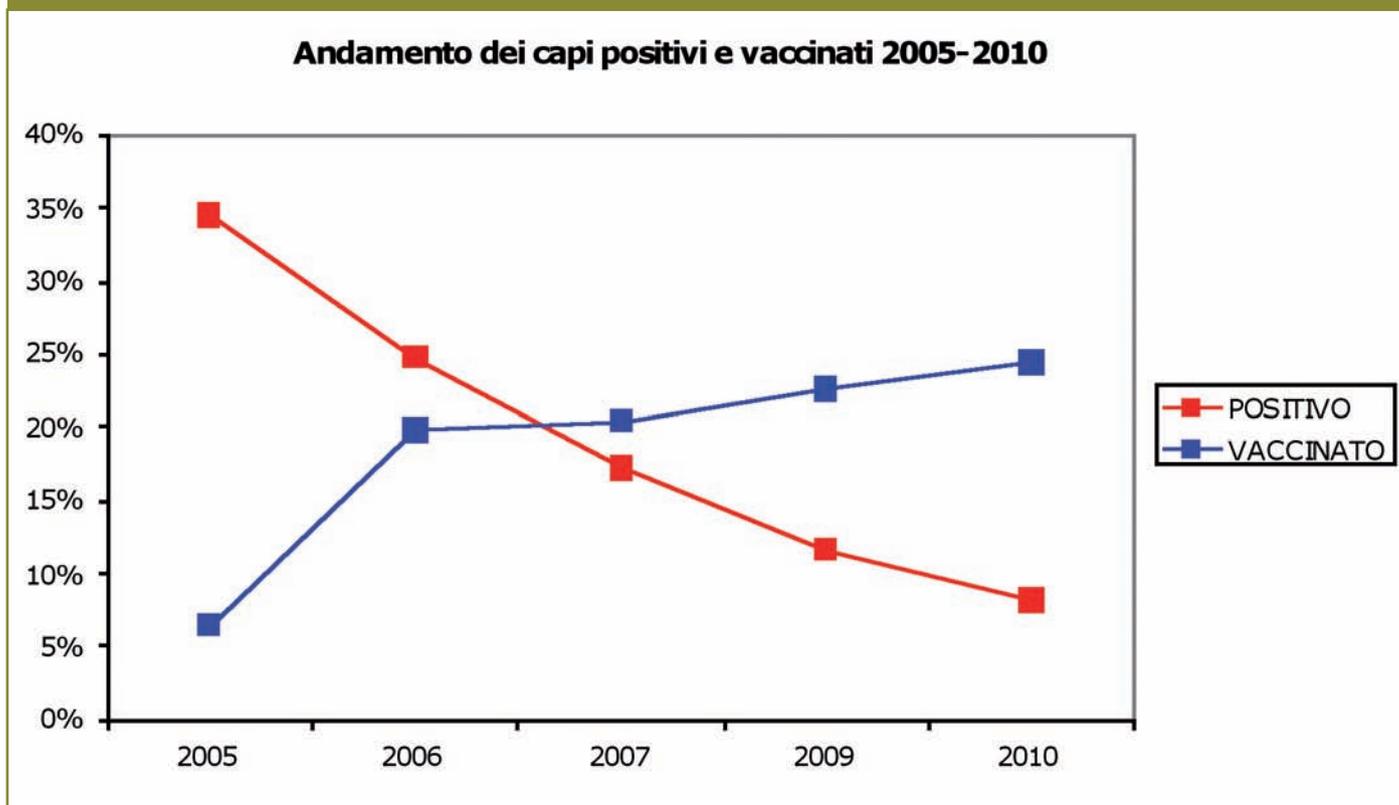


Tabella 3 - andamento ai test sierologici dei capi testati nel periodo 2005 - 2010

Stato sanitario	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Capo dubbio	0,3%	0,3%	0,2%	0,1%	0,1%	0,1%
Capo negativo	71,9%	47,7%	49,4%	47,0%	53,2%	52,2%
Capo positivo	17,3%	14,6%	10,4%	8,1%	6,4%	4,5%
Capo vaccinato	10,5%	37,5%	40,0%	44,8%	40,3%	43,3%

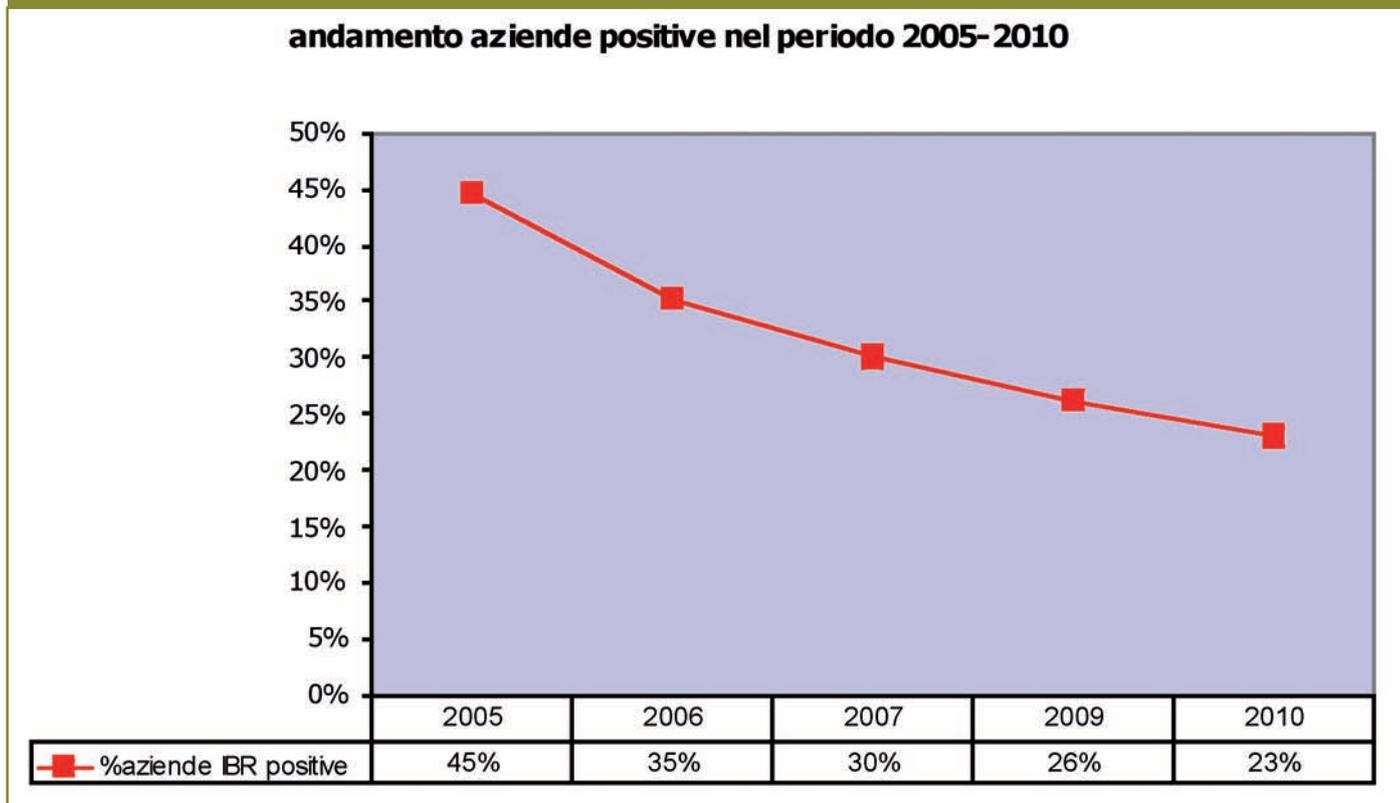
Valutiamo adesso le aziende. Le aziende controllate in totale nel periodo considerato sono state 1511. In base agli esiti sierologici dei capi presenti le aziende sono state classificate in:

1. positive: se presente almeno un capo positivo,
2. negative: se tutti i capi presenti sono negativi,
3. vaccinate: se presenti capi negativi ad elisa anticorpi antiglobuline E (assenza di positivi, capi vaccinati con vaccino deletato).

Anche per le aziende si confermano i buoni risultati emersi dall'analisi dei capi. Nel 2005 le aziende negative erano 730 (55%), sono diventate 862 (77%) nel 2010; contemporaneamente le aziende sieropositive sono diminuite passando dal 45% nel 2005 al 23% nel 2010.



Grafico 3 - andamento delle aziende risultate positive ai test sierologici nel periodo 2005 - 2010



Questo miglioramento si registra anche all'interno delle aziende; infatti, se nel 2005 mediamente un'azienda positiva aveva circa il 29% dei capi positivi, nel 2010 un allevamento che è positivo ha circa il 13% di capi positivi. Dal 2005 la riduzione di capi positivi è stata di circa 16 punti percentuali.

**Tabella 4 - confronto status aziende 2005 - 2010**

Status aziende 2005	Status aziende 2010			Totale
	Negativa	Positiva	Vaccinata	
Negativa	168	22	153	343
Positiva	35	200	239	474
Vaccinata	65	15	96	176
<b>Totale</b>	<b>268</b>	<b>237</b>	<b>488</b>	<b>993</b>

**Tabella 5 - n. di capi positivi rapportato alle aziende nel 2010**

Quantità capi positivi	Quantità aziende	Frequenze
1	90	34,9%
2	41	15,9%
3	20	7,8%
4	18	7,0%
5	18	7,0%
6 o più	71	27,5%

In conclusione possiamo affermare che i numeri del piano sono incoraggianti, siamo partiti nel 2005 con il 45% di aziende positive e nel 2010 queste sono scese al 23%; i capi positivi erano il 17,5% nel 2010 sono il 4,5%. Sono stati eseguiti quasi 250.000 esami su 55.003 capi in 1511 aziende.

Analizzando i dati di 6 anni di piano tutti i fattori analizzati indicano una positiva progressione del piano. Si registra una significativa diminuzione delle aziende e dei capi positivi. Anche all'interno delle aziende infette il numero di capi positivi diminuisce (prevalenza intrallevamento). Contemporaneamente aumentano i capi vaccinati e le aziende che vaccinano e che sono sierologicamente negativi. I capi positivi hanno una età media di 8.3 anni e sono prossimi alla riforma. La riduzione della presenza dell' IBR anche a livello aziendale, riflette l'effetto di una massiccia campagna di vaccinazione come evidenziato nel grafico 2. Il trend discendente della quantità di aziende con almeno 1 capo positivo è frutto dell' efficacia delle misure di prevenzione e controllo del rischio di contagio e diffusione del virus, messe in atto dal piano regionale di controllo e protezione dal virus tramite la campagna vaccinazioni.

di Franco CONTOZ  
 Ufficio servizi zootecnici  
 Dipartimento agricoltura

• FINO AL 30 GIUGNO PROSSIMO È POSSIBILE PRESENTARE DOMANDA DI ASSEGNAZIONE

## CARBURANTE AGRICOLO IN AGEVOLAZIONE FISCALE PER UTENTI MOTORI AGRICOLI (U.M.A.)

**U**.M.A. è il nome tradizionale attribuito agli uffici preposti all'assegnazione di carburante agevolato utilizzato per le operazioni agricole.

Gli uffici U.M.A. hanno essenzialmente il compito di provvedere alle assegnazioni del carburante sulla base di appositi parametri e di aggiornare la situazione in termini di macchine agricole dell'azienda stessa, oltre alle attività di verifica e controllo.

Per carburante agricolo agevolato si intendono gasolio o benzina utilizzati nei mezzi

agricoli come combustibile per le attività prettamente agricole. Tali prodotti sono assoggettati a una tassazione separata rispetto agli altri prodotti petroliferi e per questo motivo vengono colorati (denaturati) prima della loro commercializzazione, per favorire i controlli sul loro utilizzo.

Allo stato attuale le agevolazioni sono mantenute a livello nazionale in termini di accise che hanno preso il posto delle imposte di fabbricazione e rappresentano una buona parte del costo del combustibile.



**BENEFICIARI**

Per l'ottenimento delle assegnazioni i requisiti essenziali sono:

- iscrizione al registro delle imprese con attività agricola e all'ufficio IVA;
- possesso, conduzione e lavorazione di terreni;
- disponibilità di macchine agricole adeguate alle lavorazioni specifiche richieste.

**PRESENTAZIONE E TERMINI**

Entro il 30 giugno di ogni anno tutte le aziende che hanno beneficiato di carburanti agricoli nell'anno precedente sono tenute a presentare all'ufficio U.M.A. la dichiarazione relativa allo svolgimento delle lavorazioni, a giustificazione dei consumi sostenuti, e alle eventuali giacenze risultanti al 31 dicembre, assieme al buono di prelievo sul quale sono riportati i prelievi effettuati dall'azienda stessa. Tale dichiarazione deve essere presentata contestualmente alla richiesta di assegnazione per l'anno in corso.

Dall'assegnazione totale spettante all'azienda, sulla base dei terreni e delle lavorazioni effettuate, come registrate all'anagrafe delle aziende agricole, devono essere detratte le eventuali giacenze di carburante prelevato e non utilizzato nell'anno precedente e i quantitativi che sarebbero stati necessari per le lavorazioni già effettuate in azienda alla data della richiesta.

**CRITERI DI ASSEGNAZIONE**

La normativa statale e regionale prevede precise disposizioni e criteri per l'assegnazione del carburante agricolo agevolato sulla base di:

- possesso e uso di macchine agricole;
- lavorazioni effettuate sui terreni come da tipologia di coltura e superficie registrate, sulla base di dichiarazioni del titolare, alla banca dati regionale delle aziende agricole.

**PRIMA ISCRIZIONE**

Gli agricoltori non iscritti possono richiedere l'iscrizione ai registri U.M.A. presentando il libretto di circolazione o documentazione attestante il possesso di macchinari. Per l'assegnazione dovrà essere verificata l'iscrizione all'anagrafe delle aziende agricole e delle relative colture e superfici.

**CONTROLLI**

Tutte le operazioni collegate a prelievo, stoccaggio e utilizzazione dei carburanti agricoli in agevolazione fiscale sono soggette a possibili controlli da parte delle autorità. Eventuali inadempienze o violazioni sono punite a norma di legge.

**AIUTI PER LA REALIZZAZIONE DI IMPIANTI FOTOVOLTAICI  
MODIFICA REQUISITI DI ACCESSO**

Con deliberazione n. 2921/2010 la Giunta ha modificato alcuni requisiti dell'avviso pubblico contenente le disposizioni tecniche e procedurali per l'attuazione della misura 311 "Diversificazione in attività non agricole", azione d) – Impianti per energia da fonti alternative – del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 della Valle d'Aosta.

La misura, le cui domande potranno essere presentate sino al 31 dicembre 2011, riguarda la possibilità, per le aziende agricole, di ottenere aiuti per la realizzazione di impianti fotovoltaici per la produzione di energia elettrica destinata al libero mercato.

La modifica al bando è stata apportata al fine di consentire a una fascia più ampia di agricoltori di accedere ai contributi previsti. Più precisamente, il requisito della regolarità contributiva contenuto nell'avviso è stato modificato permettendo agli imprenditori agricoli per i quali non è obbligatoria l'iscrizione presso l'INPS di assolvere a tale requisito versando i contributi nella gestione previdenziale di appartenenza e, per quanto riguarda il requisito della redditività, è concessa alle aziende agricole di nuova costituzione, la possibilità di calcolare la redditività aziendale in base alle prospettive future di reddito.

La nuova modulistica per accedere alla misura è disponibile online all'indirizzo [www.regione.vda.it/agricoltura](http://www.regione.vda.it/agricoltura). Per ulteriori informazioni è possibile contattare l'Ufficio programmi multisettoriali dell'Assessorato, telefono 0165/275262-0165/275236.

di Rita BONFANTI  
 Ufficio servizi fitosanitari  
 Direzione produzioni vegetali  
 e servizi fitosanitari

## IL PUNTERUOLO DELLE PALME E IL NEMATODE DEL PINO

*Sull'ultimo numero dell'Informatore Agricolo avevamo dato inizio alla pubblicazione di schede descrittive riguardanti organismi da quarantena oggetto di monitoraggio da parte dei servizi fitosanitari. In questo numero, seguendo l'ordine della tabella n. 1 dal titolo "Lista degli organismi nocivi oggetto di monitoraggio per i quali vige l'obbligo di inviare la relazione annuale alla comunità europea" apparsa nel precedente articolo, procederemo con la descrizione del punteruolo delle palme e del nematode del legno di pino*

**P**rima di iniziare la trattazione di questi due organismi è doveroso rimarcare che la descrizione del punteruolo delle palme è fornita in questa sede al solo scopo di informare i lettori della sua esistenza, ma che tale parassita non presenta nessun interesse per la nostra regione, in quanto i suoi ospiti di elezione (alcune specie di palme) sono del tutto assenti sul nostro territorio, mentre l'altro organismo nocivo, il nematode del legno di pino, che attualmente è presente nella comunità europea solo in Portogallo, potrebbe invece provocare danni ingenti al nostro patrimonio forestale nel caso di una sua introduzione accidentale.

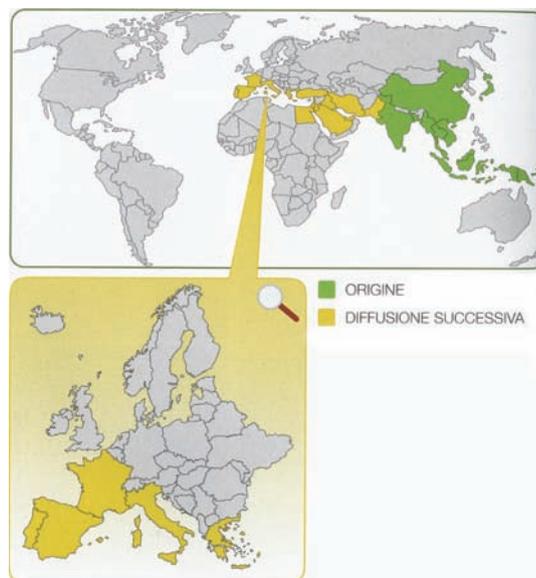
### IL PUNTERUOLO ROSSO DELLE PALME

**R***hynchophorus ferrugineus* (Olivier), conosciuto con il nome di Punteruolo rosso delle palme, è un coleottero Curculionide tanto pericoloso da essere stato classificato al livello "ALERT" nelle liste dell'EPPO (European and Mediterranean Plant Protection Organization) per la rapidità con cui, nelle zone in cui si è acclimatato, riesce a distruggere le palme, eliminando un patrimonio insostituibile del paesaggio mediterraneo.

### DIFFUSIONE

**L'**insetto, originario del sud est asiatico, dopo essere stato introdotto accidentalmente nella penisola arabica alla metà degli anni '80 si è diffuso in Europa interessando tutti i paesi affacciati sul Mediterraneo.

I primi ritrovamenti nel nostro continente risalgono all'inizio degli anni '90 (Spagna) e ora è presente in Francia, Portogallo, Turchia e Grecia. In Italia è apparso per la prima volta in Sicilia e in Toscana nel 2005, diffondendosi poi in quasi tutte le regioni interessate dalla coltura.



Carta dell'origine e successiva diffusione dell'insetto in Europa

### PIANTE OSPITI

**I**l *R. ferrugineus* è in grado di attaccare numerose *Areaceae* adulte: originariamente infeudato a *Cocos nucifera* e a una ventina



*Uovo e larve del Rhynchophorus ferrugineus*

di palme spontanee, attacca anche la palma da olio (*Eleais guienensis*). In Italia i danni più importanti interessano il genere *Phoenix* che comprende numerose specie ornamentali. Studi recenti hanno rivelato che può infestare pure *Washingtonia robusta*, *Brahea armata* e l'indigena *Chamaerops humilis*.

### MORFOLOGIA

Il punteruolo rosso delle palme è un coleottero piuttosto grosso di colore rosso ferruginoso con elitre attraversate longitudinalmente da evidenti striature nere. La lunghezza dell'adulto può variare da 2 a 4,5 cm.

Il caratteristico rostro, che contraddistingue tutti i curculionidi, ha una forma molto allungata più o meno arcuata nella parte terminale. Sulla porzione distale del rostro dei maschi è presente una serie di fitte setole erette che manca nelle femmine. L'uovo, di forma ovale allungata, più allargata alla base, misura da 2,5 a 4,0 mm di lunghezza e ha un colore che può variare dal bianco giallastro al marrone.

La larva ha il capo scuro e fortemen-

te sclerificato ed è biancastra, priva di zampe (apoda) e lunga, a maturità, anche più di 5 cm.

### BIOLOGIA

L'insetto vive sulle palme, dove compie l'intero ciclo vitale. Gli adulti sono attratti, in genere, da piante danneggiate o malate, però è possibile anche l'infestazione di piante sane. Quando i maschi individuano una palma idonea, producono un feromone di aggregazione capace di richiamare molte femmine. Dopo l'accoppiamento, le uova vengono deposte, in numero di 85-90, attraverso fori praticati con il rostro nelle parti che offrono meno resistenza, molto spesso alla base delle giovani foglie o su ferite preesistenti. Dopo 5-6 giorni si ha la schiusa e le piccole larve cominciano a cibarsi dei tessuti delle foglie, poi si muovono all'interno della materia vegetale scavando tunnel e larghe cavità per distribuirsi, infine, in qualsiasi parte della pianta, anche al colletto.

La presenza di gallerie nel fusto provocate dall'attività alimentare del parassita può minare la stabilità della palma fino a determinarne la

caduta.

La durata del periodo larvale è molto variabile; recenti studi attestano a circa 3 mesi il tempo impiegato dalle larve a raggiungere la maturità. La fase successiva di pupa è preceduta dalla costruzione di un bozzolo di forma ovale e allungata che misura in media 7 x 2,5 cm,

realizzato con le fibre della pianta. Il bozzolo viene generalmente fissato entro cavità scavate alla base dei peduncoli fogliari, oppure all'ascella delle foglie.

La durata della fase pupale varia da 13 a 50 giorni. Gli adulti sono molto longevi: vivono, infatti in media 200 giorni (i maschi) e 150 (le femmine) e ciò comporta la sovrapposizione di diverse generazioni dell'insetto.

### SINTOMI E DANNI

Quando una pianta è attaccata, le uova deposte dalle femmine danno vita a centinaia di larve che scavano gallerie nella parte alta del fusto senza che alcun sintomo si manifesti per mesi. Si dice che, in questa fase, l'unica possibilità che si ha per rilevare la presenza dell'infestazione, consiste nel appoggiare l'orecchio al fusto, o meglio ancora uno stetoscopio, per poter sentire il rumore delle mandibole degli insetti che si stanno alimentando voracemente.

I primi sintomi ad apparire sono appassimenti della chioma, molto spesso asimmetrici. Essi, però, compaiono quando la situazione fitosanitaria è ormai compromessa. Nelle



Pupa e adulto dell'insetto *Rhynchophorus ferrugineus*

fasi successive la parte sommitale si piega, afflosciandosi sulle foglie inferiori. A questo punto, esaminando da vicino lo stipite, è possibile vedere i tessuti ormai marcescenti.

#### PREVENZIONE, MONITORAGGIO E LOTTA

Le misure più efficaci per la difesa delle palme dal punteruolo sono quelle preventive. L'intervento curativo su piante già attaccate è, infatti, inefficace a causa del comportamento del fitofago che rimane nascosto a lungo all'interno del tessuto prima che si manifestino i danni e dell'impossibilità di colpire con insetticidi delle larve che ormai hanno colonizzato gran parte dei tessuti vegetali. Per isolare il fenomeno e contenere la diffusione dell'insetto, l'unica via perseguibile attualmente prevede l'eliminazione delle piante (con bruciatura di tutto il materiale) non appena si accerti l'infestazione e l'applicazione di misure di profilassi alle piante contigue a base di trattamenti localizzati con insetticidi e fungicidi. Questo metodo fonda le sue ragioni sul fatto che *Rhynchophorus ferrugi-*

*neus* non si sposta su una nuova palma finché quella su cui vive non è stata completamente distrutta.

Si ricorda infine che nelle palme in buono stato vegetativo e non infestate, sono sempre da evitare le potature poiché le ferite costituiscono siti preferenziali per l'ovoposizione del fitofago.

(Foto e immagini tratte da "Insetti esotici e tutela ambientale" a cura di Costanza Jucker, Sebastiano Barbagallo, Pio Federico Roversi e Mario Colombo)

#### IL NEMATODE DEL LEGNO DI PINO

Il nematode del legno di pino *Bursaphelenchus xylophilus* (Steiner et Buhner) Nickle è un parassita di dimensioni microscopiche assai temibile per le conifere in quanto provoca una grave malattia chiamata deperimento rapido dei pini (si ricorda ai lettori che i nematodi sono una categoria di vermi caratterizzati dalla sezione circolare del loro corpo e per questo detti anche vermi cilindrici). La specie in questione è inclusa da tempo nelle liste di quarantena

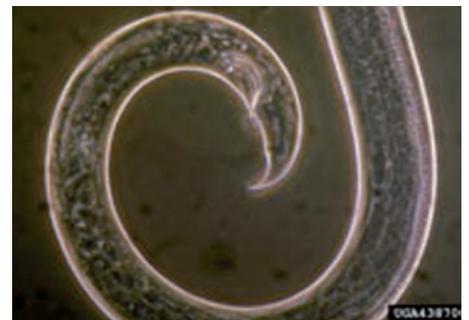
dell'Unione Europea (direttiva 77/93/EEC), tanto da essere stata una delle prime sottoposte all'analisi di rischio per i territori dell'U. E.

#### DIFFUSIONE

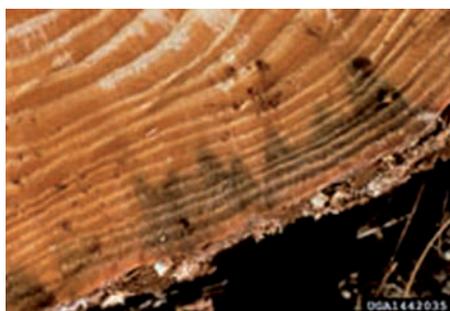
Originario dell'America settentrionale, *Bursaphelenchus xylophilus* è stato esportato accidentalmente in Giappone agli inizi del

1900 attraverso il commercio di legname e, da lì, si è poi diffuso negli altri paesi asiatici dove i suoi attacchi hanno assunto le dimensioni di una vera e propria catastrofe ecologica. A tutt'oggi è presente in Asia (Taiwan, Cina e Corea), negli USA, in Canada e in Messico, in Africa (Marocco e Nigeria). In Europa è stato segnalato per la prima volta alla fine del 1999 nelle foreste del Portogallo, su *P. pinaster*; mentre in precedenza era già stato ritrovato in Finlandia, Svezia, Norvegia, Francia, ma solo su legnami provenienti dall'America settentrionale e non in pieno campo.

A questo proposito è da tenere presente che essendo rilevanti le importazioni in Europa di segato e truciolo dall'America del Nord, zona di diffusione del nematode, il rischio di un suo ingresso nel nostro continen-



Esemplare di nematode al microscopio (Foto [www.forestpests.org](http://www.forestpests.org))



Campioni di legno attaccato da nematode del pino  
(Foto [www.forestpests.org](http://www.forestpests.org))

te risulta molto elevato. Per queste ragioni i servizi fitosanitari dei Paesi CE sono allertati per poter intervenire tempestivamente nel caso di intercettazioni di partite infestate o di ritrovamento di piante infette.

### PIANTE OSPITI

Il nematode può attaccare oltre 40 specie di *Pinus*. In Italia le specie suscettibili al nematode sono: *Pinus pinaster*, *P. sylvestris*, *P. nigra austriaca*, *P. halepensis*, *P. mugo*, *P. strobus*. Il parassita può però attaccare altre conifere che appartengono ai generi: *Abies*, *Cedrus*, *Picea*, *Larix*, *Tsuga*, *Pseudotsuga* e *Chamaecyparis*. Le infestazioni risultano particolarmente virulente su piante giovani.

### SINTOMI E DANNI

*B. xylophilus* si riproduce a spese dei canali resiniferi delle conifere. In caso d'attacco, il primo sintomo è l'appassimento e l'ingiallimento degli aghi per ridotta traspirazione, che si evidenzia a partire da giugno-luglio, fino ad arrivare, da settembre ai primi di ottobre, al disseccamento dell'intera chioma e quindi alla morte della pianta, cau-

sata dalla distruzione delle cellule di cambio e dalla conseguente formazione di cavità necrotiche anche molto estese nel legno. Il fogliame bruno-rossiccio rimane sugli alberi morti fino all'estate successiva.

In caso di siccità e di temperature estive superiori a 24 °C le piante sono più suscettibili al parassita.

### EPIDEMIOLOGIA

La diffusione in natura di *B. xylophilus* è favorita dall'elevata sopravvivenza del nematode nel legno e dalla sua pronta trasmissione attraverso insetti vettori, anch'essi facilmente trasportati con il commercio del legname.

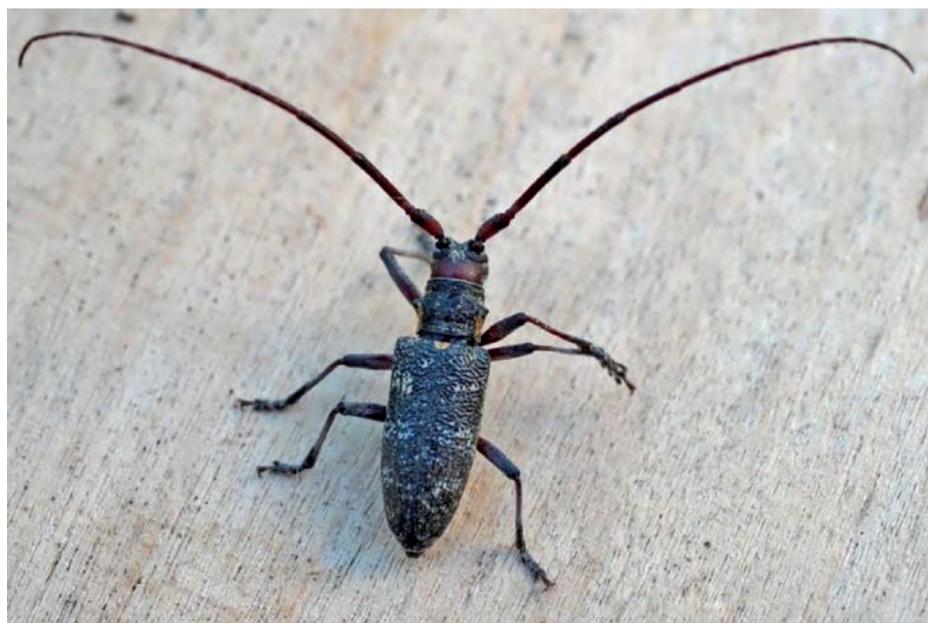
Questi ultimi sono coleotteri della famiglia dei Cerambicidi appartenenti a una ventina di specie del genere *Monochamus*.

Il ciclo biologico del nematode del pino, infatti è strettamente connesso a quello di alcuni insetti che fungono da vettori anche se la loro presen-

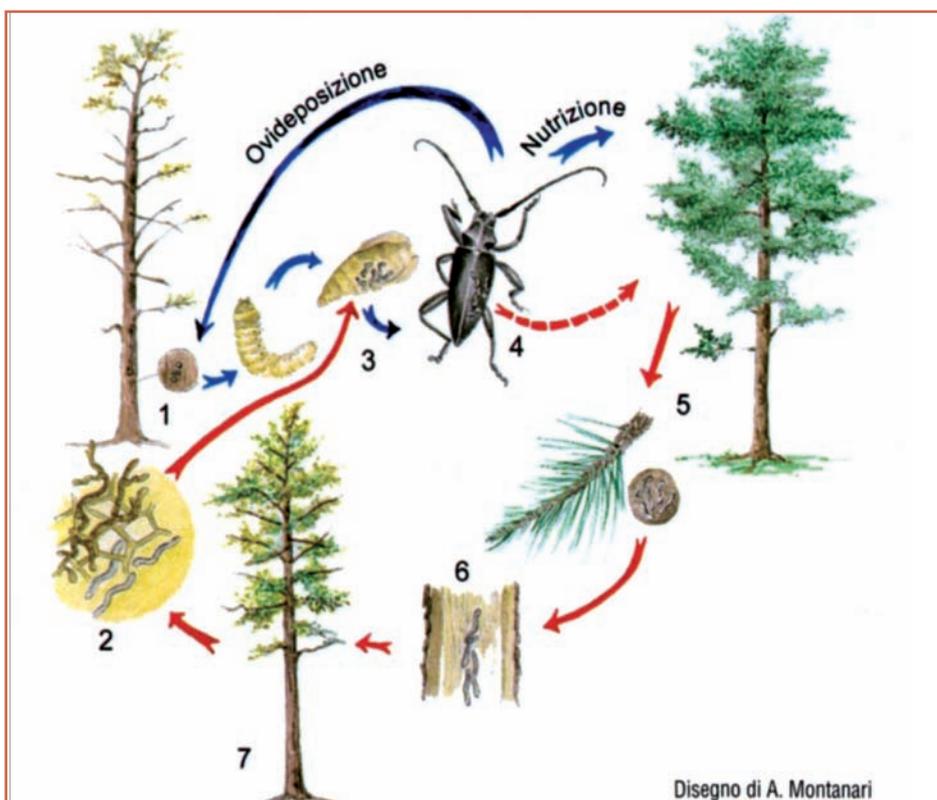
za non è indispensabile per la propagazione, in quanto il parassita si può diffondere anche da legno a legno, o dal legno al terreno e, da qui, alle radici dei semenzali.

### DIAGNOSI

Il solo appassimento della chioma delle piante ospiti non è carattere sufficiente per una diagnosi sicura e neppure l'isolamento di nematodi del genere *Bursaphelenchus spp.* poiché nel legno delle conifere possono essere presenti altre specie (*B. mucronatus*, *B. fraudulentus*) morfologicamente e biologicamente assai simili a *B. xylophilus*, che costituiscono con quest'ultimo il cosiddetto "Pine Wood Nematode Species Complex" (PWNSC). Da quanto detto si evince la necessità per i laboratori dei servizi fitosanitari di disporre di metodologie diagnostiche affidabili, quali la biologia molecolare (RAPD, ITS-RFLP), che consentirebbero di determinare con precisione e rapidi-



Esemplare maschio di *Monochamus galloprovincialis*, una delle specie del genere *Monochamus* in grado di trasmettere il nematode (foto tratta dal sito [www.biolib.cz](http://www.biolib.cz))



Disegno di A. Montanari

Tratto dalla scheda tecnica per il riconoscimento degli organismi nocivi da quarantena redatta dalla Regione Emilia Romagna

Ciclo biologico del nematode del pino (Adattato da Evans et. Al., 1995)

1. L'insetto del genere *Monochamus* depone le uova nelle fessure della corteccia di alberi morti o morenti permettendo la penetrazione delle larve del nematode del pino
2. il nematode permane sulla pianta dove si nutre delle sue cellule o di funghi in essa presenti
3. le larve del nematode si localizzano nella camera pupale dell'insetto
4. le larve del nematode invadono il corpo dell'insetto adulto al suo sfarfallamento
5. l'insetto raggiunge la chioma delle piante e nutrendosi provoca ferite sui giovani rametti attraverso i quali il nematode penetra nella pianta
6. il nematode invade i canali resiniferi della pianta
7. le piante invase dal nematode ingialliscono, deperiscono e muoiono.

tà la presenza di eventuale materiale infetto.

### LOTTA, PREVENZIONE E MONITORAGGIO

I mezzi di lotta attualmente realizzabili nei confronti di questo parassita comprendono per le zone infestate: ispezioni nei boschi, a par-

tire dalla primavera, con la distruzione col fuoco del legno attaccato da larve di insetti xilofagi delle piante deperite o morte da non più di 6 mesi/1 anno, trattamenti con funghi e batteri antagonisti delle larve di *Monochamus spp.* e trattamenti con insetticidi e nematocidi per piante ad alto valore economico.

Nel caso di legname importato da zone infestate, i trattamenti termici

garantiscono l'assenza del nematode, ma solo se viene raggiunta la temperatura di almeno 56 °C per 30 minuti nella parte più interna del legno; anche l'essiccazione in forno con riduzione del tasso di umidità 20%, come pure i trattamenti a pressione o le fumigazioni con sostanze chimiche risultano efficaci nell'eliminare il nematode.

Per quanto riguarda la prevenzione, sono di fondamentale importanza le ispezioni rigorose su legname importato dalla Russia Asiatica, dall'Europa orientale, dall'Asia e dall'America settentrionale, il campionamento di legname proveniente da depositi, segherie, mobilifici e imballaggi, sotto forma anche di frammenti di legno, trucioli e segatura, la catture degli adulti del cerambicide vettore mediante trappole attrattive, nonché il monitoraggio nelle foreste seguito da analisi su campioni sospetti.

### MONITORAGGIO IN VALLE DA'AOSTA

Nell'estate del 2010, l'ufficio servizi fitosanitari, su segnalazione della Direzione foreste, ha proceduto al prelievo di campioni di legno nei boschi della zona di Saint Denis dove si sono recentemente verificati dei disseccamenti a carico dei pini silvestri. Il legno prelevato è stato inviato al settore fitosanitario della Regione Piemonte, dove si è proceduto all'estrazione dei nematodi e, successivamente, all'università di Firenze c/o CRA – ISZA, per la determinazione delle specie di nematodi presenti. Tutte le analisi hanno dato fortunatamente esito negativo per la presenza di *B. xylophilus*.

## 2010 ANNO INTERNAZIONALE DELLA BIODIVERSITÀ

*Le iniziative dell'Assessorato Agricoltura e Risorse naturali  
a cura del Servizio aree protette*

di Silvia GROSSO  
e Santa TUTINO  
Servizio aree protette

### L'ANNÉE INTERNATIONALE 2010 : QUELS ENJEUX POUR LA BIODIVERSITÉ ?



“La biodiversité, c'est la vie. La biodiversité, c'est notre vie” : telle a été la devise de l'Année internationale de la biodiversité, proclamée par les Nations Unies pour 2010.

La diversité biologique - à savoir la variété de la vie sur Terre - est essentielle au maintien des réseaux et des systèmes vivants qui sont vitaux pour le bien-être présent et futur de l'humanité : nous dépendons tous de cette diversité et notre destin est intimement lié à celui de cette vaste variété d'animaux et de plantes, ainsi que de leurs milieux de vie et leurs environnements, dont nous sommes une partie intégrante.

Et pourtant, cette riche diversité est en train de disparaître à un rythme accéléré à cause des activités humaines : environ 60% des écosystèmes ont subi une dégradation importante au cours des cinquante dernières années et de nombreuses espèces continuent d'être menacées. Ces pertes sont irréversibles et nous sommes tous touchés par cet appauvrissement qui affaiblit les systèmes de vie dont nous dépendons pour contrecarrer des menaces grandissantes comme le changement climatique.

C'est à partir de ce constat qu'une plus grande prise de conscience a été préconisée à l'échelon européen et planétaire et que l'objectif ambitieux a été fixé d'enrayer la perte de la diversité biologique à l'horizon 2010.

Si force est de constater que cet objectif n'a pas été atteint ni au niveau de l'Union Européenne ni au niveau mondial, l'Année internationale a néanmoins marqué un tournant

pour la sauvegarde de cette richesse naturelle irremplaçable et a offert une occasion unique de mieux faire comprendre les enjeux et de sensibiliser les parties prenantes ainsi que le grand public sur le rôle crucial que joue la biodiversité dans le maintien de la vie sur Terre.

Tant à l'échelon mondial qu'euro péen et national, une stratégie « biodiversité post 2010 » a par la suite été élaborée répondant à une vision plus à long terme : la Xème conférence des parties de la Convention sur la diversité biologique a validé, au sommet de Nagoya du mois d'octobre, les objectifs mondiaux en matière de biodiversité, alors que l'Union Européenne a fixé une perspective à long terme jusqu'en 2050 se déclinant en quatre objectifs intermédiaires pour 2020. D'une manière analogue, le Ministère de l'environnement italien a également approuvé la stratégie nationale pour la biodiversité pour la prochaine décennie.

Pour la Région Vallée d'Aoste aussi, l'Année internationale a été un moment privilégié pour célébrer, examiner et renouveler l'apport de notre Région aux efforts internationaux de protection de la biodiversité et de réduction de sa perte.

Bien qu'un travail de longue haleine reste encore à faire pour réduire l'appauvrissement de la diversité biologique, l'année 2010 a été une occasion précieuse de faire le point sur les travaux accomplis jusqu'à maintenant et de préparer les actions futures.

L'urgence de notre défi pour l'avenir est désormais acquise. Nous devons faire plus car le moment est venu d'agir : c'est dans cette direction que notre Région ne ménagera pas ses efforts de sauvegarde de la biodiversité dans les années à venir.



Garzetta (*Egretta garzetta*), foto M. Broglio

## 2010: UN ANNO PER LA BIODIVERSITÀ

**P**er celebrare l'Anno Internazionale della Biodiversità la Regione Autonoma Valle d'Aosta, tramite il Servizio aree protette, ha realizzato numerose iniziative, in collaborazione con gli enti presenti sul territorio, gli enti Parco, il Museo regionale di Scienze naturali, la Sovraintendenza agli Studi, la Société de la Flore valdôtaine e l'Institut Agricole Régional.

Nel corso di tutto il 2010, sono proseguite le attività istituzionali di tutela della biodiversità nell'ambito della Rete ecologica europea Natura 2000 nonché le azioni di attuazione previste da numerosi progetti collegati a questo tema. Si sono poi susseguiti incontri, serate divulgative, corsi di formazione, mostre e convegni che hanno trattato il tema della diversità biologica, ma anche culturale, a livello regionale e internazionale.

### ● LE INIZIATIVE DELL'AMMINISTRAZIONE REGIONALE

L'evento regionale di maggior rilievo è stato senza dubbio l'avvio del progetto *VdA Nature Métro*, progetto di durata triennale, finanziato nell'ambito del programma operativo regionale competitività (POR-FESR) e volto a promuovere la valorizzazione sostenibile del patrimonio naturale della Valle d'Aosta. Il progetto raccoglie intorno



Valle della Legna, foto M. Broglio

a sé le istanze di protezione, gli operatori, gli enti locali, le associazioni di categoria e i soggetti produttivi, uniti nella volontà di proporre un nuovo modello di sviluppo. Un modello che, partendo dalla tutela della biodiversità, definisca strategie di valorizzazione turistica sostenibile, attraverso l'integrazione territoriale, lo sviluppo socioeconomico, l'imprenditorialità e l'accrescimento delle conoscenze. Il progetto pone la Valle Aosta in stretta sinergia con le linee strategiche nazionali, in quanto prevede la creazione dell'Osservatorio della Biodiversità, strumento previsto espressamente dalla Strategia nazionale per la Biodiversità, elaborata in autunno dal Ministero dell'Ambiente con il contributo delle regioni e presentata a Nagoya in Giappone nello scorso mese di ottobre.

## COMUNICAZIONE E DIVULGAZIONE

Di particolare rilievo è stata la pubblicazione, sul numero di luglio del mensile "Itinerari e luoghi", dell'inserto "Biodiversità in Valle d'Aosta", un percorso alla scoperta del patrimonio naturale della nostra regione, realizzato in collaborazione con il Parco nazionale Gran Paradiso, il Parco naturale Mont Avic, il Museo regionale di scienze naturali e l'Institut Agricole Régional.



Diverse le iniziative di comunicazione sui media locali e nazionali

Agli studenti, ma anche ai semplici cittadini, è rivolta la pubblicazione *“Biodiversità...dalla B alla A”*, un piccolo dizionario che raccoglie termini e concetti utili per chi voglia documentarsi su questo importante tema, realizzato dal Servizio aree protette e dal Museo regionale di Scienze naturali. La pubblicazione è disponibile presso il Servizio aree protette.



Nel mese di giugno, una conferenza - organizzata nella biblioteca regionale con la Société de la Flore valdôtaine - ha inaugurato la mostra dedicata alla flora alpina. La mostra, occasione per presentare ad un vasto pubblico la nuova legge regionale per la tutela della flora, è stata poi trasferita al centro visitatori del parco naturale del Mont Avic durante l'estate e poi al Castello di Bosses nel periodo natalizio.



Nel corso dell'estate, numerose serate sono state dedicate a temi naturalistici: ad agosto è stata la volta di Ayas che ha ospitato una conferenza sulla salvaguardia della biodiversità nelle Alpi e sulla flora, la fauna e gli ambienti che caratterizzano la Zona di protezione speciale e il sito di importanza comunitaria "Ambienti glaciali del Monte Rosa".

**ECONNECT:**  
UN PONTE TRA BIODIVERSITÀ E  
AGRICOLTURA AI PIEDI DEL  
MONTE ROSA

**CHAMPOLUC - PALAZZETTO**  
**MERCOLEDÌ 11 AGOSTO - ORE 21.00**

Presentazione del progetto europeo ECONNECT per la salvaguardia  
della biodiversità nelle Alpi

*Molte specie animali nell'arco alpino rischiano  
la sopravvivenza a causa di interventi  
umani che rendono difficoltosi gli spostamenti  
all'interno del loro habitat...*

*...l'agricoltura può essere un valido alleato per  
il mantenimento della continuità ecologica*

Nell'ambito del progetto europeo ECONNECT, si è tenuto lo scorso 9 dicembre nel Salone delle Manifestazioni di Palazzo regionale un importante convegno internazionale incentrato sul tema delle reti ecologiche e dell'agricoltura di montagna, organizzato dalla Regione Autonoma Valle d'Aosta e dal Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare, con la partecipazione di rappresentanti di organismi internazionali, quali l'UNEP e la FAO, ed in presenza di un folto pubblico.



Il 27 dicembre scorso il centro visitatori di Fontainemore ha aperto le porte a turisti ed appassionati per una serata divulgativa dedicata a biodiversità, ricerca e agricoltura nella riserva naturale del Mont Mars. All'evento ha fatto da corollario, nel pomeriggio, una "ciaspolata" all'Alpe Vercosa accompagnata dalle locali guide della natura.



Da segnalare, infine, la partecipazione della Regione, tramite gli Assessorati Agricoltura e Risorse naturali e Territorio e Ambiente, al Festival internazionale dell'Ambiente, tenutosi a Milano dal 3 al 7 giugno, dove, in uno stand dedicato alla Valle d'Aosta, sono state presentate le aree naturali protette regionali, le peculiarità dell'area Espace Mont-Blanc e le principali iniziative delle imprese valdostane innovative nel settore energetico.

## ● FORMAZIONE

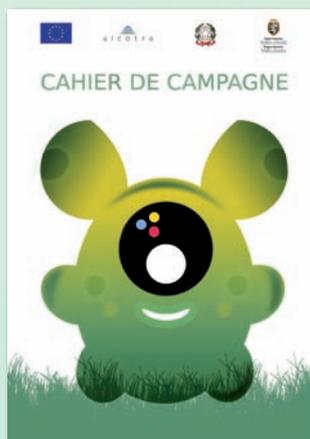
Tra le iniziative di formazione si ricordano i corsi di aggiornamento per le guardie forestali e per le guide escursionistiche naturalistiche, dedicati alla nuova legge di protezione della flora alpina e ai progetti di ricerca europei del Servizio aree protette.

Il corso di formazione per rilevatore ornitologico ha avuto particolare successo ed ha permesso a 15 studenti ed appassionati di acquisire una buona preparazione nell'osservazione e nel riconoscimento al canto dell'avifauna e, in futuro, di contribuire alla raccolta dei dati naturalistici in questo settore, attività molto importante per valutare lo stato di salute del nostro ambiente naturale.



## ● INIZIATIVE DIDATTICHE

“Biodiversità, dal micro al macro, alla scoperta del meraviglioso mondo dei viventi” è la mostra-laboratorio organizzata dalla Sovrintendenza agli Studi, dal Servizio aree protette, dal Museo regionale di Scienze naturali, dall'ARPA e dall'Institut Agricole Régional. Inaugurata ad Aosta nelle sale del Museo Archeologico Regionale, si è poi spostata sul territorio, a Courmayeur, Saint-Vincent, Verrès e infine a Pont-Saint-Martin. Varie classi hanno così potuto “toccare con mano” alcuni affascinanti aspetti del mondo biologico.



● Il “Cahier de Campagne”, realizzato nell'ambito del progetto PHENOALP per la raccolta dei dati di monitoraggio della fenologia delle piante e destinato agli alunni delle classi coinvolte.

## ● PROGETTI E ATTIVITA'

Al di là dell'Anno Internazionale, il Servizio aree protette è stato impegnato nei numerosi progetti di cooperazione dedicati alla biodiversità.



- Il progetto *PHENOALP* (ALCOTRA Italia-Francia - Alpi), dedicato alla fenologia, cioè all'alternanza delle fasi di sviluppo annuale degli esseri viventi, influenzata dalle condizioni climatiche stagionali e quindi sensibile ai cambiamenti climatici. Diverse le azioni, tra le quali *Phéno\_Form*, relativa alla formazione pedagogica specifica e alla sensibilizzazione del pubblico.



● Cassetta-nido per il monitoraggio della fenologia di alcune specie di cince degli ambienti forestali

Rilievo dei dati morfometrici di *Rana temporaria* per il monitoraggio della specie

- Il progetto *ECONNECT* (Spazio Alpino) intende promuovere la protezione della biodiversità nelle Alpi attraverso un approccio integrato e multidisciplinare che favorisca la promozione e il mantenimento di un *continuum* ecologico tra le regioni alpine. La Regione Valle d'Aosta partecipa al progetto come Regione Pilota con il SIC e ZPS "Ambienti glaciali del Gruppo Monte Rosa".



● Ambienti glaciali del Monte Rosa, foto M. Broglio



Attività di monitoraggio dell'avifauna di interesse comunitario nella ZPS "Mont Avic e Mont Emilius". Civetta nana (*Glaucidium passerinum*) - foto M. Broglio



Attività di gestione e manutenzione delle riserve naturali

## LE INIZIATIVE DEGLI ALTRI ENTI

L'Institut Agricole Régional ha organizzato, a fine maggio, un convegno dedicato alla biodiversità nei sistemi agricoli valdostani e, in autunno, ha accolto studenti e curiosi per presentare le molte attività di ricerca, studio e formazione.

Il Museo regionale di Scienze naturali, coinvolto direttamente nel progetto VdA Nature Métro attraverso la creazione dell'Osservatorio della Biodiversità, ha organizzato, nonostante la chiusura della sede storica di Saint-Pierre, alcune serate divulgative dedicate a temi naturalistici particolarmente affascinanti, il mondo dei ragni e i licheni.

Tra le iniziative del Parco Mont Avic, una serie di conferenze ed escursioni guidate alla scoperta della biodiversità nel Parco.

*... e per il 2011, appuntamento a EUROFLORA, a Genova dal 21 aprile al 1° maggio, interamente dedicata alla biodiversità.*



*Ophrys apifera* - foto M. Broglio

• RACCONTI DELLA MEMORIA CHE SVELANO LE RELAZIONI UOMO-AMBIENTE DEL PASSATO

## LA NATURA NELLE LEGGENDE E LE LEGGENDE DELLA NATURA

di Ronni BESSI  
Ufficio educazione  
faunistico-ambientale e  
piccola fauna

L'idea di questo progetto era nell'aria da tempo e aveva preso origine da due distinti fattori. Il primo riguardava la rappresentazione, in alcune Scuole primarie, di Leggende relative al Lupo e l'individuazione di alcune Buche del Lupo (antiche trappole scavate nelle radure delle foreste per catturare i lupi) ancora esistenti in Valle d'Aosta, proprio grazie a racconti che si riferivano a queste. Di recente, a questo proposito, siamo stati informati che il BREL-Bureau Régional pour l'Ethnologie et la Linguistique sta terminando di redigere una schedatura di tutte le Buche del Lupo ritrovate tramite varie ricerche sul territorio regionale. Il secondo fattore era stato l'inaspettato successo della rappresentazione teatrale di una Leggenda locale per la Festa degli Alberi 2009 a La Thuile. In tale occasione lo scrivente, insieme a Nicole Vesan, Barbara Butelli e Denise Marguerettaz, aveva allestito una rivisitazione de "La Leggenda della Lepre Bianca" dove la stessa era stata anche analizzata a fondo in un dossier consegnato poi alle insegnanti della Scuola primaria di La Thuile. Queste, quindi, sono state le origini del presente progetto che sarà a disposizione di tutte le Scuole della nostra regione, con la possibilità che la Direzione flora, fauna, caccia e pesca possa fornire loro uno studio dettagliato delle Leggende che avranno prescelto, e le loro eventuali rappresentazioni, anche in occasione di manifestazioni legate alla Natura come le Feste degli Alberi. Entrando nello specifico, quasi tutte le Leggende, come forse tutti sanno, derivano da miti o culti risalenti a tempi antichissimi, e pur essendo state oggetto di modifiche, aggiunte e rimaneggiamenti vari nel corso delle loro trasmissioni orali da una generazione all'altra, spesso contengono ancora elementi e informazioni originarie che risultano molto interessanti da analizzare. Sono quindi questi particolari da ricercare, in questa forma di "archeologia verbale", i quali potranno quindi permettere delle prospettive sul nostro remoto passato, spesso completamente ignorato o malconosciuto. Riteniamo che il "leggendario" della nostra regione contenga preziose informazioni, tutte da disseppellire, sia sullo stato dell'ambiente nei secoli scorsi e del rapporto che l'uomo intratteneva con esso, che sulle relazioni che le popolazioni locali imbastivano con il meraviglioso, con il sacro, con l'occulto e con le paure di un mondo che doveva apparire loro spesso minaccioso e gravido di pericoli incombenti. Quindi, si avrebbe tuttora a disposizione un grande serbatoio di conoscenze potenzialmente molto utili per la fascia della Scuola dell'obbligo dove il "sapere locale" viene ancora quasi sempre trascurato. E questa sarebbe anche una potenziale risorsa per quel turismo culturale, che sta ora emergendo, attento e stimolato da quelle proposte legate alle tradizioni e alla storia dei luoghi di vacanza. Attualmente stiamo esaminando più di 500 Leggende tutte riferentisi all'ambito valdostano, e quelle ritenute interessanti per lo scopo che si è prefisso il presente progetto stanno venendo suddivise per categorie tematiche. Per facilitare la loro localizzazione geografica, a fianco di ogni Leggenda vi sarà tra parentesi il nome del Comune valdostano dove la stessa si sviluppava geograficamente.

*"...è stata data la possibilità,  
a tutti noi, di studiare  
all'Università della Natura...  
le foreste, i fiumi,  
le montagne e tutti gli animali,  
uomini compresi..."*

*Tatanga Mani,  
nativo americano*



de Morgan DIEMOZ,  
Ivan BARREL  
et Pierre DIEMOZ  
*Institut Agricole Régional*

## ESSAIS VARIÉTAUX DE FRAMBOISES NON REMONTANTES

**D**ans le but d'observer le comportement du framboisier cultivé en moyenne montagne, depuis 2004 l'Institut Agricole Régional a mis en place un essai variétal, sur le site de Moncenis. L'essai comprend 14 variétés de framboises non remontantes pour lesquelles deux systèmes de conduite ont été utilisés : la haie verticale à production traditionnelle et la haie verticale à production alternée. Pour évaluer les différentes variétés, plusieurs paramètres sont pris en compte. Chaque année plusieurs contrôles ont été réalisés sur la croissance végétative des tiges (calibre et longueur), sur la production (production unitaire et poids moyen des fruits), sur la

qualité des fruits (teneur en sucres et acidité) et sur leur sensibilité au froid hivernal.

### DESCRIPTION DE L'ESSAI

**Lieu :** la framboisière se situe à Moncenis à 750 mètres d'altitude, et présente une surface de 420 m<sup>2</sup> exposée au sud-est. Le terrain est sableux, riche en matières organiques (3,5%) avec un pH alcalin (de 7,7).

**Plantation :** avant la plantation apport de 300 q de fumier et de 200 kg de Sulfate de Fer. La plantation a eu lieu en mai 2002. Les plants ont été disposés à une distance de 2 mètres entre les lignes et de 0,50 mètre



*Framboisière à Moncenis*

sur la ligne.

**Conduite de la culture** : pour chacune des variétés, deux modes de conduite ont été utilisés :

- haie verticale à production traditionnelle : les tiges en production et en renouvellement sont élevées sur la même ligne de culture (5 m linéaires par variété qui correspondent à une surface de 10 m<sup>2</sup> par variété ; 10 tiges en production par m linéaire) ;

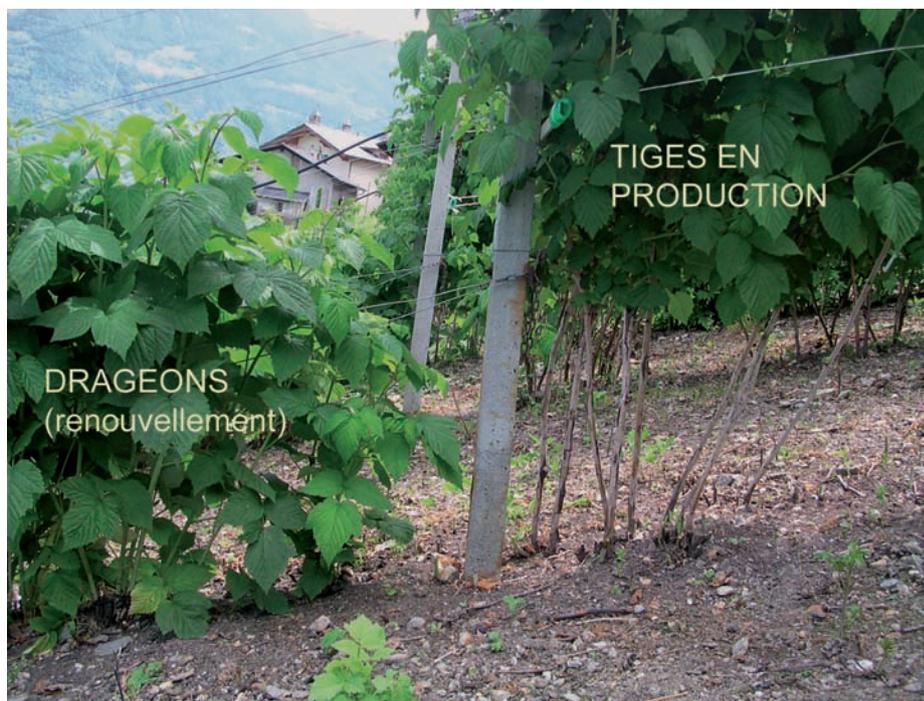


*Haie verticale à production traditionnelle*

- haie verticale à production alternée : les tiges en production sont élevées séparément des tiges en renouvellement (10 m linéaires par variété – 5 m en production et 5 m en renouvellement – qui correspondent à une surface de 20 m<sup>2</sup> par variété ; 12 tiges en production par m linéaire).

**Entretien du sol** : désherbage manuel sur la ligne de culture; désherbage chimique associé à des sarclages superficiels entre les rangs.

**Irrigation** : la parcelle est arrosée par un système d'aspersion sur fron-



*Haie verticale à production alternée*

daison.

**Fumure organique** : tous les deux ans, en automne, apport de fumier sur la ligne de culture (40 quintaux).

**Fumure minérale** : chaque printemps, distribution sur toute la surface de 7 kg de Sulfate d'Ammoniaque, 12 kg de Sulfate de Potassium, 9 kg de Perphosphate et 50 kg de Sulfate de Fer.

**Traitements phytosanitaires** : 4

applications de Sulfate de Cuivre contre différentes maladies fongiques en particulier le *Didymella* (*Dydimella applanata*) : une avant la reprise végétative, une au printemps sur les jeunes drageons (30-40 cm de hauteur), et deux en automne avec l'adjonction du Bore pour favoriser la chute anticipée des feuilles et donc la lignification des drageons. Un traitement



*Récolte haie verticale à production traditionnelle*

printanier contre la cécidomyie du framboisier (*Lasioptera rubi*) et un traitement contre le vers des framboises (*Byturus tomentosus*) avec du Spinosad (insecticide d'origine naturelle).

### CONCLUSIONS

Les observations effectuées au cours des années nous permettent de donner des indications sur les variétés que nous estimons les

plus intéressantes pour notre milieu. Malheureusement sur 14 variétés testées il n'y en a pas beaucoup qui ont donné des résultats satisfaisants, surtout en ce qui concerne leur sensibilité au gel.

### RÉSULTATS DE L'ESSAI

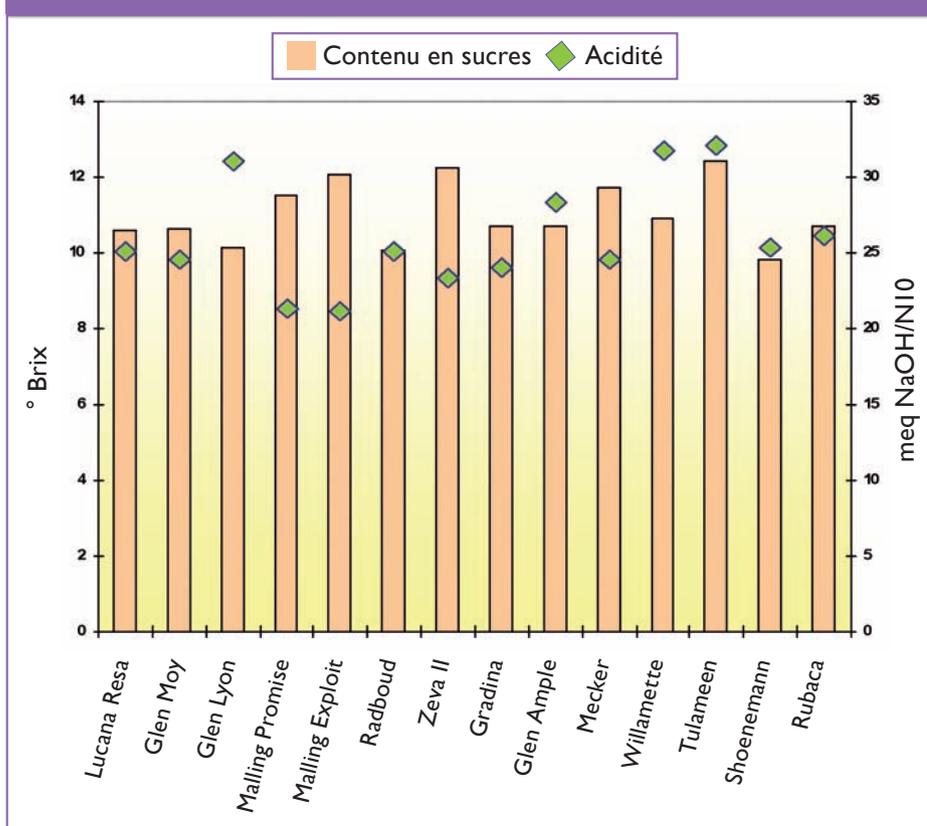
TABLEAU 1 : CARACTÈRES VÉGÉTATIFS DES TIGES

Variétés	Haie traditionnelle		Haie alternée	
	Ø mm	Longueur cm	Ø mm	Longueur cm
Lucana Resa	8,1	176,1	8,0	175,3
Glen Moy	9,4	159,9	10,1	214,1
Glen Lyon	8,7	180,3	9,0	188,2
Malling Promise	9,3	240,8	9,7	250,9
Malling Exploit	10,6	322,3	8,7	276,7
Radboud	9,7	283,6	9,5	277,5
Zeva 2	10,3	248,5	10,8	260,5
Gradina	9,1	212,2	9,2	225,0
Glen Ample	9,0	186,8	8,4	186,5
Mecker	9,2	320,4	10,2	305,6
Willamette	9,2	293,6	9,4	292,2
Tulameen	9,7	260,4	9,3	271,0
Shoenemann	9,3	260,5	9,0	270,5
Niniane Rubaca	8,6	190,6	9,2	215,7

TABLEAU 2 : CARACTÈRES PRODUCTIFS

Variétés	Haie traditionnelle			Haie alternée		
	kg/m <sup>2</sup>	kg/ m. linéaire	Grammes fruits	kg/m <sup>2</sup>	kg/ m. linéaire	Grammes fruits
Lucana Resa	0,42	0,84	3,04	0,25	1,01	3,20
Glen Moy	0,40	0,81	3,02	0,45	1,81	3,59
Glen Lyon	0,94	1,88	2,91	0,70	2,81	3,62
Malling Promise	1,02	2,07	3,45	0,69	2,91	3,59
Malling Exploit	1,32	2,66	3,99	0,88	3,54	3,44
Radboud	1,35	2,81	3,11	0,89	3,55	3,14
Zeva 2	0,87	1,80	2,51	0,65	2,60	2,78
Gradina	0,85	1,70	2,94	0,52	2,10	3,13
Glen Ample	1,07	2,15	4,01	0,68	2,73	4,00
Mecker	0,67	1,44	2,86	0,67	2,66	3,08
Willamette	0,87	1,84	2,64	0,63	2,52	2,76
Tulameen	0,81	1,71	3,85	0,48	1,93	4,28
Shoenemann	0,92	1,93	2,98	0,70	2,81	3,20
Niniane Rubaca	1,19	2,71	2,72	0,87	3,49	3,00

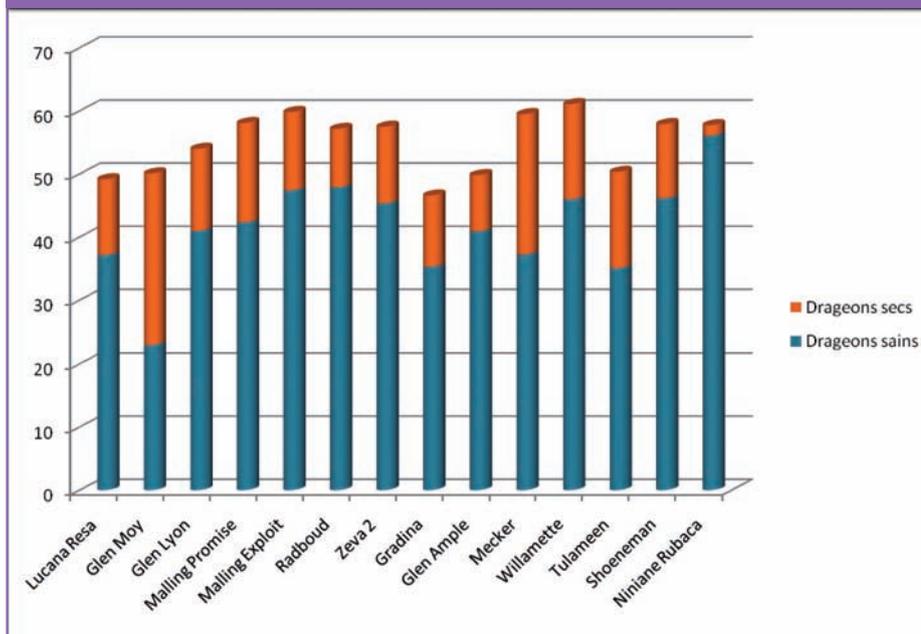
GRAPHIQUE 1 : CARACTÈRES QUALITATIFS DES FRUITS



Les tableaux 1 et 2 fournissent les données relatives à la croissance végétative (vigueur) et à la productivité des variétés testées. Ces valeurs, qui constituent la moyenne calculée sur les 6 ans d'essai, indiquent respectivement la longueur et le calibre des drageons relevés tous les ans en automne (novembre) et les kg récoltés par mètre carré et par mètre linéaire pour les deux modes de conduite et pour chaque variété. Les poids moyens des fruits ont été déterminés en comptant le nombre d'unités contenues dans un bac de 200 grammes.

Le graphique 1 fourni des indications sur la qualité gustative des fruits de chaque variété. Sur les fruits, prélevés à différentes époques de récolte (début, mi et fin récolte), des analyses qualitatives ont été faites pour déterminer la teneur en sucres (Brix°) et en acidité (meq NaOH/N10).

GRAPHIQUE 2 : APTITUDE À DRAGEONNER ET SENSIBILITÉ AUX GELS D'HIVER



Le graphique 2 met en évidence l'aptitude à drageonner (capacité de renouvellement) et la sensibilité aux froids hivernaux de chacune des variétés

Parmi les variétés à l'essai seulement les plus rustiques comme la Niniane Rubaca et la Radboud ont montré une certaine tolérance au froid hivernal.

Les variétés telles que la Malling Exploit, la Malling Promise et la Willamette, connues pour être des variétés ayant une bonne résistance au froid, présentent un nombre de drageons secs assez important ; toutefois la bonne aptitude à drageonner de ces variétés permet de réduire l'incidence des effets néfastes du froid sur l'ensemble des drageons.

En outre, à cause de l'alcalinité du sol (pH 7,7) des symptômes de chlorose sont apparus sur le feuillage de certaines variétés. Ces phénomènes chlorotiques répétés au cours des années ont affaibli les drageons augmentant leur sensibilité au gel.

La mortalité des drageons explique donc la basse productivité pour la plupart des variétés malgré un bon renouvellement et une bonne crois-

sance pendant la saison végétative. Du point de vue qualitatif la Tulameen est incontestablement la variété la plus intéressante, caractérisée par un fruit rouge brillant, de gros calibre et ferme avec un bon équilib-

re entre sucres et acidité mais malheureusement sa sensibilité au froid de l'hiver reste son point faible.

Suite aux différentes contraintes rencontrées lors de l'essai, l'expérience acquise au cours de ces 6 ans nous permet de souligner l'importance du choix du milieu cultural (exposition, vent dominant, nature du terrain) et de la variété comme facteurs déterminants pour la réussite de la culture.

Pour conclure on peut affirmer que le framboisier peut s'avérer une intéressante possibilité d'intégration du revenu économique des petites exploitations familiales car c'est un fruit qui est assez recherché, qui se prête à de nombreuses utilisations et qui n'est pas très difficile à produire. Toutefois, avant de se lancer dans la culture il est conseillable de prendre des informations sur des manuels techniques et auprès des techniciens afin d'éviter de commettre des erreurs qui pourraient compromettre la réussite de la culture.



Récolte haie verticale à production alternée

di Ugo LINI  
*Ufficio produzioni vegetali*  
*Direzione produzioni vegetali*  
*e servizi fitosanitari*

## LE FOGLIE

### PRIMA PARTE: CAVOLO CAPPUCCIO, CAVOLO VERZA E SPINACI

La parte alimentare degli ortaggi a foglia è costituita da foglie di varie forme e pezzature. Il cavolo appartiene alla famiglia delle Crucifere, mentre gli spinaci fanno parte della famiglia delle Chenopodiacee.

## CAVOLO

Nella nostra regione, della specie brassica oleracea L. sono comunemente presenti il **cavolo cappuccio** (*Brassica oleracea* L. var. *capitata* L.) e il **cavolo verza** (*Brassica oleracea* L. var. *sabauda* L.).

In alcuni orti possiamo trovare anche il **cavolo di Bruxelles** (*Brassica oleracea* L. var. *gemmifera* Zenker) e il **cavolo nero crespo** (*Brassica oleracea* L. var. *acephala sabellica*).

### CAVOLO CAPPUCCIO

**NOME SCIENTIFICO:** *Brassica oleracea* L. var. *capitata* L.

**NOME FRANCESE:** chou pommé o chou cabus.

**ORIGINE:** incerta, probabilmente proviene dai paesi del Mediterraneo, con una buona diffusione in Centro Italia già dal Settecento.



**Caratteristiche:** possiede un corto fusto di colore verde chiaro, da cui partono delle grosse foglie verdi-azzurre, verdi chiare e rosse, a formare un cespo (la testa). Ama il clima fresco, umido e senza gelate. Sebbene i cavoli siano una coltura da clima mite, sono ortaggi essenzialmente invernali, tant'è che un certo grado di freddo li rende più teneri e saporiti.

**SEMINA:** preparare le piantine nelle cassette da aprile a giugno e trapiantarle nei mesi di maggio, giugno, luglio e agosto. Durata della coltura: 60-120 giorni.

**RACCOLTA:** inizia a giugno e si protrae sino al primo gelo in pieno campo per proseguire, sotto tunnel, fino a maggio.

**CONSUMO:** è ottimo crudo, sminuzzato e mescolato ad altre verdure come insalata. Se consumato crudo, conserva al massimo le sue proprietà salutari, risultando anche più digeribile. Ottimo anche cotto.

**PROPRIETÀ E CURIOSITÀ:** il cavolo cappuccio è ricco di fibra, ma soprattutto di vitamina C e di betacaroteni e carotenoidi, che hanno l'effetto di ritardare l'invecchiamento. Apprezzato per le sue qualità terapeutiche, era definito il "medico dei poveri" ed era utilizzato per cicatrizzare le ferite di persone e animali. Si applicava una foglia di cavolo sulla ferita e poi si fasciava, ripetendo l'operazione più volte al giorno.

Le sue foglie, sminuzzate, sono utilizzate nella preparazione dei crauti.

### VARIETÀ CONSIGLIATE

Cavolo Rosso, Egizio, Cuore di Bue. Oggi le cultivar (le varietà) più diffuse sono ibridi F1. Le cultivar di cavolo cappuccio possono essere classificate per tempo di maturazione, stagione di sviluppo, forma e dimensione della testa.

## TERRENO E CLIMA

Si adatta a tutti i tipi di terreno, purché siano profondi, ben aerati e freschi, ricchi di sostanza organica e con PH neutro oppure leggermente alcalino (6,5-7). Preferisce climi sia temperati sia freddi ed umidi, tollera le basse temperature e, in genere, si sviluppa molto bene anche in montagna. La coltura necessita di irrigazioni al trapianto e nella fase di ingrossamento della testa.



## COLTIVAZIONE

La semina in semenzaio, effettuata in appositi contenitori alveolati, è consigliata da fine aprile a fine giugno, per permettere il successivo trapianto a dimora da maggio ad agosto. La germinazione dei semi avviene rapidamente, dato che le temperature estive sono più elevate. È da preferire una situazione ombreggiata nei momenti più caldi della giornata. La semina diretta in campo è possibile, ma poco utilizzata.

Quando le piantine hanno raggiunto circa 10 cm di altezza, si possono trapiantare a dimora. Il sesto di impianto consigliato è di 55-80 cm tra le file e 55-80 cm sulla fila. Di norma occorrono circa 2 o 3 piante a metro quadrato di coltivazione. Nella nostra regione il cavolo cappuccio può seguire una coltura, come ad esempio i piselli, oppure un sovescio. Si sviluppa molto bene su terreno nuovo, senza richiedere particolari concimazioni.

Le cure colturali dopo il trapianto consistono nel rincalzare le piantine per assicurare loro un buon sostegno. Azione, questa, valida anche come lotta alle malerbe e ad alcuni parassiti. I cavoli hanno una crescita abbastanza rapida e prendono il sopravvento sulle malerbe.

Le irrigazioni, mai troppo abbondanti, possono essere eseguite per aspersione ad inizio coltura e, preferibilmente, per scorrimento al momento della formazione delle teste. Quando queste hanno raggiunto una buona compattezza, le irrigazioni troppo abbondanti possono provocare la spaccatura. Per garantire un buon dosaggio dell'acqua, è preferibile adottare i sistemi di microirrigazione come il goccia a goccia durante l'intero periodo vegetativo.

La raccolta avviene quando la testa ha raggiunto le dimensioni desiderate, a 60-70 giorni dal trapianto nelle cultivar precoci, 70-90 nelle medio-precoci e oltre 90 giorni in quelle tardive. In ogni caso, le teste devono essere ben compatte.

La produzione varia tra 4 a 7 kg a metro quadro, a seconda della cultivar, dell'epoca di coltivazione e delle condizioni pedo-climatiche. La conservazione in cantina o frigorifero può durare anche un mese.

## PARASSITI E MALATTIE

Se coltivato in montagna il cavolo cappuccio, di norma, non teme parassiti. In pianura possono verificarsi, invece, problemi di afidi, di cimici, di nottue come la cavolaia e di mosca del cavolo. Quest'ultima è la più nociva perché provoca il marciume del colletto, con relativa morte della pianta. La lotta preventiva più efficace è il rincalzo delle piante (copertura del colletto con la terra), che non permette alle mosche di depositarvi le uova. Per aumentare l'efficacia del trattamento, cospargere il terreno con cenere o zolfo (prodotti repellenti). Per i restanti parassiti è consigliabile coprire le piante con tessuto non tessuto o con rete a maglia fine, in modo da impedirne meccanicamente l'accesso al fogliame, oppure usare macerazioni con erbe (ortiche, timo, ecc.), sapone bianco di Marsiglia o altri prodotti naturali come il *Bacillus thuringiensis* (per le nottue e le cavolaie).



*Bruco di cavolaia su foglia di cavolo cappuccio*

Il non eccedere con le irrigazioni permette, comunque, di prevenire i marciumi e malattie come la peronospora e l'alternaria. Temperature alte, squilibri idrici e esposizione diretta ai raggi solari, possono provocare la fioritura anticipata.

## CAVOLO VERZA

**NOME SCIENTIFICO:** *Brassica oleracea* L. var. *sabauda* L.

**NOME FRANCESE:** chou de Milan.

**ORIGINE:** incerta, probabilmente proviene dai paesi del Mediterraneo, con una buona diffusione in Centro Italia già dal Settecento.

**Caratteristiche:** possiede un corto fusto di colore verde chiaro, da cui partono delle grosse foglie bollose, grinzose, quasi increspate, riunite in una palla meno compatta di quella del cavolo cappuccio. Ama un clima fresco, umido e senza gelate. Sebbene i cavoli verza siano una coltura da clima mite, essi sono ortaggi essenzialmente invernali, tant'è che un certo grado di freddo li rende più teneri e saporiti.

**SEMINA:** preparare le piantine nelle cassette da giugno a luglio e trapiantarle a luglio, agosto e settembre. Durata della coltura: 60-120 giorni.

**RACCOLTA:** inizia a settembre e si protrae sino al primo gelo in pieno campo, per poi proseguire sotto tunnel fino a maggio.

**CONSUMO:** è ottimo crudo, sminuzzato e mescolato ad altre verdure come l'insalata. Se consumato crudo, conserva al massimo le sue proprietà salutari, risultando anche più digeribile. Ottimo anche cotto.

**PROPRIETÀ E CURIOSITÀ:** è ricco di fibra, ma soprattutto di vitamina C e di betacaroteni e carotenoidi, che hanno l'effetto di ritardare l'invecchiamento. È coltivato da almeno 4000 anni. Apprezzato per le sue qualità terapeutiche, come il cavolo cappuccio era definito il "medico dei poveri".

## VARIETÀ CONSIGLIATE

Cavolo di Milano, Conquista, San Martino d'Asti. Oggi le cultivar più diffuse sono ibridi F1. Le cultivar di cavolo verza possono essere classificate per tempo di maturazione e stagione di sviluppo.

## TERRENO E CLIMA

Si adatta a tutti i tipi di terreno, purché siano profondi, ben aerati e freschi, ricchi di sostanza organica e con PH neutro oppure leggermente alcalino (6,5-7). Preferisce climi sia temperati che freddi e umidi, tollera le basse temperature e, in genere, si sviluppa molto bene anche in montagna. La coltura necessita di irrigazioni al trapianto e nella fase di ingrossamento della testa.

## COLTIVAZIONE

La semina in sementaio, effettuata in appositi contenitori alveolati, è consigliata da fine giugno a luglio, per permettere il successivo trapianto a dimora da luglio a settembre. La germinazione dei semi avviene rapidamente, dato che le temperature



*Cavolo verza, inizio formazione testa*

estive sono elevate. È da preferire una situazione ombreggiata nei momenti più caldi della giornata. La semina diretta in campo è possibile, ma poco praticata.

Quando le piantine hanno raggiunto circa 10 cm di altezza, si possono trapiantare a dimora. Il sesto di impianto consigliato è di 55-80 cm tra le file e 55-80 cm sulla fila. Di norma occorrono circa 2 o 3 piante a metro quadrato di coltivazione. Si sviluppa molto bene su terreno nuovo, senza richiedere particolari concimazioni.

Le cure colturali dopo il trapianto consistono nel rincalzare le piantine, sia per assicurare loro un buon sostegno sia come azione preventiva contro le malerbe e alcuni parassiti.

I cavoli hanno una crescita abbastanza rapida e prendono il sopravvento sulle malerbe.

Le irrigazioni, mai troppo abbondanti, possono essere eseguite per aspersione ad inizio coltura e preferibilmente per scorrimento al momento della formazione delle teste.

Quando queste hanno raggiunto una buona compattezza, le irrigazioni troppo abbondanti possono provocare la spaccatura. Per garantire un buon dosaggio dell'acqua è preferibile adottare i sistemi di microirrigazione come il gocciola a gocciola durante l'intero periodo vegetativo.

La raccolta avviene quando la testa ha raggiunto le dimensioni desiderate, a 60-90 giorni dal trapianto.

La produzione varia da 4 a 8 kg a metro quadrato, a seconda della cultivar, dell'epoca di coltivazione e delle condizioni pedo-climatiche. La conservazione del prodotto in cantina o in frigorifero può durare anche diversi mesi.



*Cavolo verza ben conservato nella neve*

## PARASSITI E MALATTIE

Nella nostra regione, se coltivati in montagna, di norma il cavolo verza non teme parassiti. In pianura possono verificarsi problemi di afidi, di cimici, di nottue come la cavolaia e di mosca del cavolo. Per questi parassiti è consigliabile coprire le piante con tessuto non tessuto o con rete a maglia fine, in modo da impedire meccanicamente l'accesso degli insetti al fogliame, oppure usare macerazioni con erbe (ortiche, timo, ecc.), sapone bianco di Marsiglia o altri prodotti naturali come il *Bacillus thuringiensis* (per le nottue e cavolaie).

Il non eccedere con le irrigazioni permette di prevenire i marciumi e malattie come la peronospora e l'alternaria. Temperature troppo alte e squilibri idrici possono provocare la fioritura anticipata.

## SPINACI

**NOME SCIENTIFICO:** *Spinacia oleacea*.

**NOME FRANCESE:** épinard.

**ORIGINE:** lo spinacio è un ortaggio conosciuto fin dall'antichità. È arrivato in Europa dalla Spagna, portato dagli arabi intorno all'anno 1000.

**Caratteristiche:** si utilizzano le sole foglie, il cui colore varia dal verde chiaro al verde intenso. Predilige un terreno fresco, permeabile e ben drenato, con PH superiore a 6,5. Sopporta molto bene il freddo.

**SEMINA:** a marzo-aprile oppure fine agosto-settembre a dimora in pieno campo.



**RACCOLTA:** maggio-giugno oppure ottobre sino alla primavera successiva.

**CONSUMO:** crudo o cotto.

**IMPIEGHI:** in insalata, come contorno di molte pietanze, nelle minestre e come ingrediente di base per la preparazione del ripieno di molti piatti elaborati.

**PROPRIETÀ E CURIOSITÀ:** contrariamente a quanto si crede, gli spinaci contengono sì molto ferro, però di difficile assimilazione. Per contro, in essi si trova un alto contenuto di sali minerali e vitamine, tra cui la vitamina A e C, del tutto disponibili per il nostro organismo.

La popolarità di questo ortaggio deriva dalle storie di *Popeye*, un fumetto molto conosciuto in tutto il mondo, in Italia noto con il nome di Braccio di Ferro, un marinaio che per le sue imprese trae forza dal consumo di spinaci in scatola. In Valle d'Aosta, durante l'estate è tradizione raccogliere lo spinacio selvatico, denominato Buon Enrico, eccellente per la preparazione di frittate e torte salate.

### VARIETÀ CONSIGLIATE

Matador, Viking, Multoverde.

### TERRENO E CLIMA

Si adatta bene a tutti i tipi di terreno, purché siano profondi, ben aerati e freschi, ricchi di sostanza organica e con PH neutro oppure leggermente alcalino (6,5-7). Non sopporta i ristagni idrici. Si adatta a climi sia temperati sia freddi ed umidi. Tollera molto bene il freddo, e in genere, si sviluppa senza problemi anche in montagna.

### COLTIVAZIONE

La semina a dimora è consigliata da marzo ad aprile e da fine agosto a inizio ottobre. La germinazione dei semi avviene rapidamente anche a temperature basse. Il sesto di impianto consigliato è di 20-30 cm tra le file e 30-40 cm sulla fila.

Lo spinacio ha una crescita abbastanza rapida e prende il sopravvento sulle malerbe. È una pianta longidiurna, con rapida induzione a fiore a lunghezze del giorno superiore a 14 ore (periodo maggio-agosto). La sua coltivazione è perciò sconsigliata nel periodo estivo, tranne in situazioni ombreggiate di alta montagna. In caso di coltivazione estiva, si consiglia di seminare lo spinacio della Nuova Zelanda (*Tetragonia tetragonioides* Pallas O. Kunze).

Le irrigazioni, mai troppo abbondanti, possono essere eseguite per aspersione. Per garantire un buon dosaggio dell'acqua, è preferibile adottare i sistemi di microirrigazione come il gocciola a gocciola.

La raccolta avviene quando le foglie hanno raggiunto le dimensioni desiderate, a 30-60 giorni dalla semina. Si può effettuare la sfogliatura permettendo alla pianta di ricacciare nuove foglie oppure raccogliere l'intera pianta tagliando la radice appena al di sotto delle foglie.

La produzione varia da 2 a 3 kg a metro quadrato, secondo l'epoca di coltivazione e le condizioni pedo-climatiche. Il prodotto fresco, in frigorifero ad una temperatura da 0 a 4°C, si conserva per 10-15 giorni. Lo spinacio si presta ottimamente alla surgelazione.



*Tetragonia (spinacio Nuova Zelanda)*

## PARASSITI E MALATTIE

In montagna di norma gli spinaci non temono parassiti, essendo coltivati in periodi in cui la temperatura non è mai troppo elevata. In pianura possono, invece, verificarsi problemi di afidi. Contro questi parassiti è consigliabile coprire le piante con tessuto non tessuto o con rete a maglia fine, in modo da impedire meccanicamente l'accesso degli insetti al fogliame, oppure usare macerazioni con erbe (ortiche, timo, ecc.), sapone bianco di Marsiglia.

Il non eccedere con le irrigazioni permette di prevenire i marciumi e la decolorazione delle foglie. Temperature alte e squilibri idrici possono stimolarne la fioritura anticipata.



## APPROVATO IL DISEGNO DI LEGGE CHE DISCIPLINA LE PIANTE OFFICINALI

**I**l 9 febbraio scorso il Consiglio regionale ha approvato all'unanimità il disegno di legge che disciplina il settore delle piante officinali in Valle d'Aosta.

L'Assessore Giuseppe Isabellon ha espresso la propria soddisfazione sottolineando che *“il dl è stato elaborato in stretta collaborazione tra gli Assessorati alla Sanità e all'Agricoltura, in quanto comprende sia gli aspetti di produzione agricola che di sicurezza alimentare e medicale. Possiamo dire – ha proseguito l'Assessore – di avere ottenuto un risultato importante per un settore che, pur non essendo considerato primario, è in grado di aiutare l'agricoltura valdostana nel risolvere tematiche agricole e ambientali importanti, come il recupero di terreni non più utilizzati o non adeguatamente sfruttati. Il testo di legge rappresenta non soltanto una risposta di carattere generale, per dare nuovi atout alla nostra agricoltura, ma anche risposte precise a precise richieste dei coltivatori, veri destinatari di questa norma, che tanto l'hanno attesa negli anni passati. Un testo che questo Governo regionale ha saputo concretizzare lavorando a fianco dei produttori.”*



*Calendula*



*Issopo*



*Lavanda*

di  
 Fabrizio BERTOLINO  
*Ricercatore in Pedagogia  
 generale e sociale  
 Università  
 della Valle d'Aosta*  
 e Lorenza  
 GRAND BLANC  
*Ufficio agriturismo  
 Direzione Produzioni  
 vegetali  
 e servizi fitosanitari*

## AGRINIDO

### UNA NUOVA REALTÀ PER CRESCERE IN FATTORIA

**M**ultifunzionalità, diversificazione, innovazione... Sono queste alcune delle parole chiave per comprendere quella profonda trasformazione dell'agricoltura che in poco più di un decennio ha permesso di affiancare alla produzione di beni alimentari anche la capacità di offrire servizi rivolti alla gestione del territorio e ai bisogni della comunità.

I titolari di un'azienda agricola multifunzionale, talvolta per necessità ma molto più spesso per personale vocazione, hanno quindi sviluppato competenze nell'ambito dell'ospitalità, del turismo, della promozione culturale, dell'enogastronomia, della tutela ambientale, del benessere della persona, della didattica e dell'educazione.

Proprio quest'ultimo ambito, cioè quello pedagogico, ha visto la nostra Regione protagonista nell'anno appena trascorso, non soltanto a proposito di Fattorie didattiche – attraverso la formazione degli operatori, l'attivazione della Rete valdostana, la promozione di visite di classi e famiglie nelle aziende – ma anche in relazione ai recenti e innovativi servizi di cura dell'infanzia: gli *agrinido* e gli *agriasilo*.



#### CONVEGNO "L'AGRINIDO: LA MULTIFUNZIONALITÀ AGRICOLA AL SERVIZIO DELL'INFANZIA"

**L**a prospettiva di realizzare servizi dedicati ai più piccoli all'interno di un'azienda agricola rappresenta una nuova frontiera

dell'agricoltura multifunzionale. Gli agrinido, rivolti ai bambini dai pochi mesi fino ai tre anni di età, e gli agriasilo, per bambini dai tre ai sei anni, sono infatti strutture recenti e innovative. Sull'intero territorio nazionale se ne trovano attualmente poco più di una decina, le prime nate in Piemonte a partire dal 2004.

Come ogni nuovo tipo di attività, anche gli agrinido per affermarsi dovranno affrontare una serie di ostacoli, tra cui i più evidenti sono la mancanza di una specifica normativa di riferimento, l'incertezza del mercato potenziale, l'individuazione di personale competente, la riorganizzazione della struttura aziendale, nonché la definizione di finalità e metodologie.

Non stupisce, quindi, la scelta dell'Assessorato Agricoltura e Risorse naturali di promuovere, in collaborazione con l'Assessorato Sanità, Salute e Politiche sociali e la Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università della Valle d'Aosta, il convegno "L'Agrinido: la multifunzionalità agricola al servizio dell'infanzia", tenutosi al Vivaio regionale Abbé Henry di Quart il 13 dicembre 2010.



*Il tavolo dei relatori, da sin. Silvia Bosco, Coordinatrice Donne Impresa Coldiretti; gli Assessori regionali Albert Lanièce e Giuseppe Isabellon; Corrado Adamo, Direttore Produzioni vegetali e servizi fitosanitari*

**GLI INTERVENTI**

Saluti

**Giuseppe Isabellon e Albert Lanièce**

“La nuova figura multifunzionale dell'imprenditore agricolo”  
**Corrado Adamo** - *Direttore regionale delle produzioni vegetali e servizi fitosanitari*

“Che cos'è l'agrinido: esperienze del territorio”  
**Silvia Bosco** - *Coordinatrice Nazionale Coldiretti Donne Impresa*

“Servizi per la prima infanzia: sperimentare progetti innovativi, gestire l'ordinario”  
**Gianni Nuti** - *Direttore regionale delle politiche sociali*

“Le normative, i valori e le convinzioni pedagogiche dei servizi per la prima infanzia”  
**Antonella Migliore** - *Ufficio attività socio-educative per la prima infanzia*

“Il plus valore educativo dell'agrinido”  
**Teresa Grange** - *Preside della Facoltà di Scienze della Formazione - Università della Valle d'Aosta*

“Attività all'aperto: tanti benefici a fronte di qualche rischio”  
**Marco Debernardi** - *Pediatra di famiglia*

“L'agrinido: la nuova sfida dell'agricoltura multifunzionale”  
**Stefania Pendezza** - *Esperta di agricoltura multifunzionale*

“Le misure del Programma di Sviluppo Rurale a favore della multifunzionalità agricola”  
**Luca Dovigo** - *Direttore regionale delle politiche comunitarie e miglioramenti fondiari*

“Dalla parte dei bambini”  
**Emilia Cambursano** - *Responsabile dell'agrinido “La Piemontesina” di Chivasso*

Un convegno “concreto”, finalizzato a capire obiettivi, caratteristiche e funzionamento degli agrinido, ad analizzare le peculiarità del contesto socioeconomico valdostano, a verificare l'interesse da parte degli imprenditori agricoli e la fattibilità dell'avvio di una sperimentazione. Una mattinata impegnativa che, a partire dalle parole di netto sostegno da parte degli Assessori competenti, Isabellon e Lanièce, ha permesso di approfondire l'esplorazione del tema

degli agrinido attraverso il confronto tra figure professionali diverse. La composizione dei presenti (le oltre 90 persone hanno reso necessaria una veloce riorganizzazione della sala con l'aggiunta di posti a sedere) ben evidenzia alcuni degli aspetti peculiari degli agrinido:

1. sono luogo di incontro e sintesi tra le professionalità del mondo agricolo e quelle della cura dell'infanzia;
2. rappresentano una innovativa e

concreta prospettiva di lavoro. Ecco allora sedersi, fianco a fianco, titolari di aziende agricole, agriturismi e fattorie didattiche, tate famigliari, educatori e coordinatori di asili nido, ma anche dipendenti di cooperative sociali e studenti di scienze dell'educazione e della formazione, amministratori e dipendenti pubblici, a comporre tutti assieme un pubblico eterogeneo sotto tutti i punti di vista tranne quello di genere: l'85% era di sesso femminile.

**SERVIZI PER L'INFANZIA:  
 UNO SGUARDO  
 SULLA REALTÀ VALDOSTANA**

Facendo riferimento al rapporto percentuale tra bambini residenti fra zero e due anni e utenti iscritti negli asili nido, si scopre che la Valle d'Aosta insieme all'Emilia-Romagna si trova nella classe più alta con oltre il 20% (fig. 1). Anche considerando l'offerta pubblica sul territorio (ovvero comuni che hanno proprie strutture o erogano contributi e rette per asili nido privati), si ottiene un'ana-

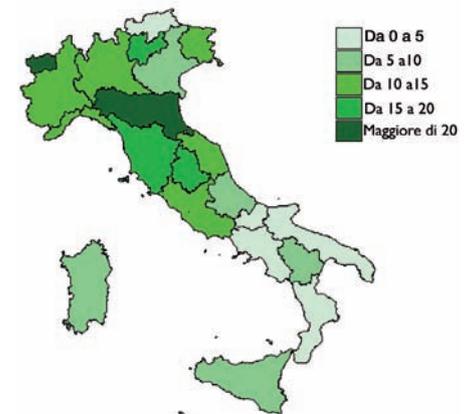


Figura 1. Indicatore di presa in carico degli asili nido per regione geografica (utenti per 100 bambini di 0-2 anni residenti nella regione- anno 2008).  
 Fonte: ISTAT, <http://noi-italia.istat.it>

loga indicazione: l'Emilia-Romagna supera l'80% di comuni coperti dal servizio, seguita dal Friuli-Venezia Giulia e dalla Valle D'Aosta (dati ISTAT, 2010).

È proprio questo scenario di qualità organizzativa e strutturale, costituito da asili nido in senso stretto, nidi aziendali, *garderies d'enfance* e tate famigliari, che permette e incoraggia un ulteriore processo di differenziazione di servizi per l'infanzia in direzione di particolari tematismi (nidi bilingue, musicali) o di specificità di contesto, come nel caso degli agrinido.

## I PASSI DA COMPIERE

In un immaginario percorso, la cui meta finale è l'attivazione di agrinido in Valle d'Aosta, il convegno ha rappresentato la tappa in cui possibili compagni di viaggio si sono incontrati e conosciuti, si sono scambiati suggerimenti sull'itinerario da intraprendere e sulle risorse necessarie, si sono impegnati reciprocamente ad individuare ed approfondire, ciascuno nel proprio ruolo, problematiche ed ostacoli. Hanno cioè iniziato tutti a guardare nella stessa direzione.

Ma la delicatezza e la responsabilità del prendersi cura in modo continuativo di neonati e bambini molto piccoli, la difficoltà di ristrutturare l'azienda agricola garantendo un ambiente sicuro e confortevole, la complessità di una progettazione didattica che sostenga un completo sviluppo del bambino, la necessità di sviluppare nuove competenze, impongono anche di camminare assieme: amministratori, imprenditori, operatori dei servizi, ricercatori, studenti universitari, genitori, ecc.. Ecco allora che il prossimo passo, se la sfida degli agri-



*Non esiste buono o cattivo tempo, ma solo buono o cattivo equipaggiamento... e allora tutti fuori a giocare nella neve (Foto Manuele Citta, Agrinido La Piemontesina)*



*Il diritto all'ozio, cioè a poter vivere momenti di tempo non programmati dagli adulti... anche questo è agrinido (Foto Manuele Citta, Agrinido La Piemontesina)*

## BREVE AGGIORNAMENTO IN MERITO ALL'ARTICOLO PUBBLICATO SUL NUMERO SCORSO DE "L'INFORMATORE AGRICOLO" DEDICATO ALLE FATTORIE DIDATTICHE VALDOSTANE

Sono oltre 100 le classi che hanno prenotato (e in alcuni casi già svolto) la visita e i laboratori nelle sette fattorie didattiche valdostane. Un primo anno di sperimentazione delle attività che permetterà non solo di verificare il funzionamento generale (utilizzo degli spazi, modalità di prenotazione, costi) ma anche di riflettere e ridefinire gli obiettivi, i contenuti e le metodologie delle proposte didattiche. È in quest'ottica che, nell'ambito di una convenzione tra l'Assessorato Agricoltura e Risorse naturali e la Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università della Valle d'Aosta, sono stati predisposti (e sono ormai di prossima pubblicazione) la "Carta della qualità delle fattorie didattiche della Valle d'Aosta" e il "Questionario per la rilevazione del gradimento delle proposte".

*Ricordiamo le sette aziende agrituristiche che hanno attivato l'attività di fattoria didattica: Le Rêve, Courmayeur; Lou Rosé, Donnas; Le Bonheur, Fénis; Genuinus, Nus; Maison Rosset, Nus; La Reina, Pollein; Boule de Neige, Torgnon.*



*I bambini un po' sporchi sono i più sani, ora lo dice anche la scienza. Detto e fatto all'agrinido!*  
(Foto Manuele Citta, Agrinido La Piemontesina)



*Esercizi di manualità fine o riflessioni sul senso della vita. Tutto questo all'agrinido.*  
(Foto Manuele Citta, Agrinido La Piemontesina)

nido sarà raccolta dagli imprenditori agricoli e susciterà l'interesse delle famiglie, non potrà che essere nuovamente un confronto, un incontro in cui unire le forze per un progetto concreto.

### PER CHI VUOLE APPROFONDIRE

**S**ono veramente poche le pubblicazioni (articoli e libri) che affrontano il tema degli agrinido e più in generale dei servizi per l'infanzia nelle aree rurali. In ordine cronologico si segnalano:

*Gli agri-asili: qualità della vita nelle aree rurali* di Elisabetta Savarese ed Elena Angela Peta, edito nel 2009 dal Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali e scaricabile dal sito [www.reterurale.it](http://www.reterurale.it);

*Far crescere il futuro – Agriasilo, la nuova frontiera della multifunzionalità* a cura di Francesca

Ballali e Stefania Pendezza, edita nel 2010 da Coldiretti Donna Impresa e Fondazione Campagna Amica. Questa pubblicazione (con allegato un dvd) non è in commercio ma può essere richiesta gratuitamente inviando una mail a [donneimpresa@coldiretti.it](mailto:donneimpresa@coldiretti.it);

*Agrinido e agriasilo, ovvero come educare i bambini "servendosi" della campagna*, articolo di Marina Meneguzzi, in Vita in Campagna, n. 12, Dicembre 2010.

Mediante una ricerca on line tramite

parole chiave è possibile conoscere le aziende operanti come agrinidi sul territorio nazionale tra cui: *La Piemontesina*, Chivasso; *Il Cavallo a Dondolo*, Mezzocorona; *Casa Mia*, Ospedaletto di Pescantina; *Le Caselle*, Prevalle.

Infinita è invece la bibliografia dedicata agli asili nido. Nell'impossibilità di citare solo pochi testi si preferisce riportare esclusivamente il riferimento normativo più significativo per la Valle d'Aosta: Legge regionale 19 maggio 2006, n. 11 *Disciplina del sistema regionale dei servizi socio-educativi per la prima infanzia*.

### PER INFORMAZIONI

Assessorato Agricoltura e Risorse naturali, Direzione produzioni vegetali e servizi fitosanitari, Ufficio agriturismo, telefono 0165.275214/17/18. e-mail: [t.cognein@regione.vda.it](mailto:t.cognein@regione.vda.it) Sito web: [www.regione.vda.it/Agricoltura](http://www.regione.vda.it/Agricoltura).



*I cibi che i bambini consumano all'agrinido sono prodotti in fattoria e cucinati dalla nostra cuoca (e dai suoi aiutanti)*  
(Foto Manuele Citta, Agrinido La Piemontesina)

di Ivan ROLLET  
 Ufficio aree boscate  
 e vincolo idrogeologico  
 e Flavio VERTUI  
 Direttore  
 Direzione foreste  
 e infrastrutture

## NUOVA LEGGE PER GLI AIUTI REGIONALI IN MATERIA DI FORESTE

### INTRODUZIONE

In data 23 settembre 2010 la Giunta Regionale ha approvato con DGR n. 2556 i criteri applicativi della l.r. 3/2010 (Disciplina degli aiuti regionali in materia di foreste).

Questa nuova norma si propone di essere un valido ed efficace strumento per la tutela e valorizzazione del patrimonio forestale e consentire di riprendere in parte le misure di aiuto già previste dal vecchio PSR (Piano di Sviluppo Rurale) 2000-2006. Nel 2007 in seguito alla scadenza di tale Piano l'amministrazione regionale ha ritenuto necessario attivare l'iter procedurale per dotarsi di una norma regionale in materia di aiuti nel settore forestale. Tale iter, che ha compor-

tato anche la notifica del disegno di legge alla Commissione europea, si è concluso in data 01 febbraio 2010 con l'approvazione appunto della l.r. n. 3.

### OBIETTIVI

La legge disciplina gli aiuti regionali, che consistono in contributi in conto capitale o in interventi diretti, finalizzati alla conservazione, al miglioramento, allo sviluppo e alla cura delle foreste, al fine di incrementare e tutelare le loro funzioni ecologiche e protettive e la loro dimensione culturale e sociale. I criteri applicativi della legge, approvati con DGR n. 2556/2010, definiscono le spese ammissibili per gli aiuti



*Foresta disetanea*

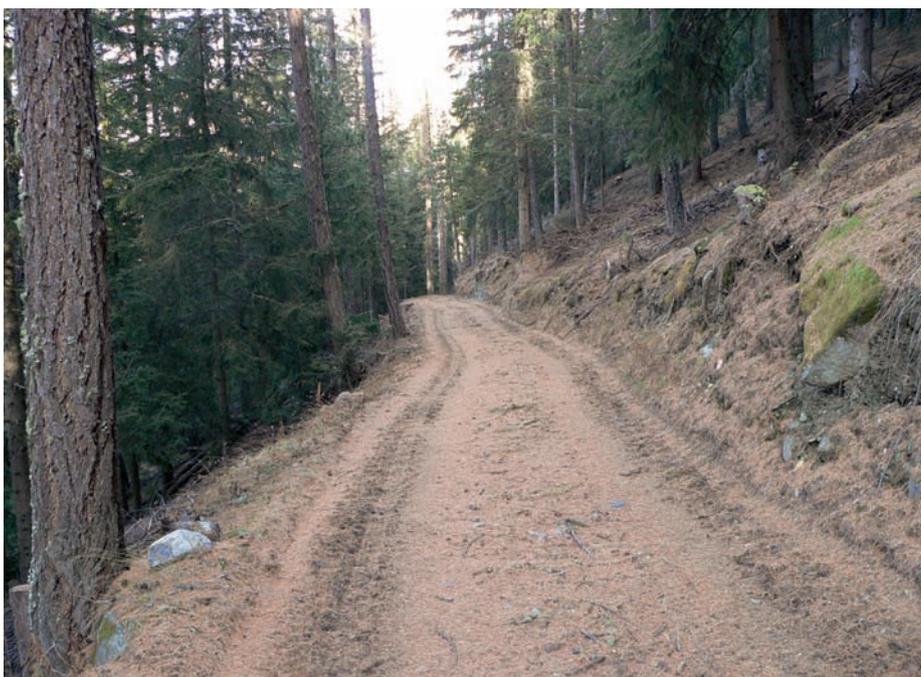


*Intervento di diradamento*

previsti e ogni altro adempimento o aspetto, anche procedimentale, relativo alla concessione dell'aiuto, ivi compresi le modalità e i termini di presentazione delle domande.

Gli aiuti previsti dalla l.r. 3/2010 sono concessi in conformità a

quanto disposto nella comunicazione della Commissione europea (2006/C 319/01) del 27 dicembre 2006 relativa agli orientamenti comunitari per gli aiuti di stato nel settore agricolo e forestale 2007-2013.



*Pista forestale*

## BENEFICIARI

Possono accedere agli aiuti i titolari di diritti reali o personali di godimento di aree boschive, siano essi soggetti pubblici o privati, singolarmente o in forma associata. Per soggetti pubblici in forma singola o associata s'intendono gli enti pubblici, quali ad esempio comuni, comunità montane, consorzi dei comuni. Sono inoltre da considerarsi enti di natura pubblicistica anche le consorterie riconosciute ai sensi della l.r. 5 aprile 1973, n. 14. Per soggetti privati in forma associata s'intendono i consorzi di miglioramento fondiario di cui all'art. 2 della l.r. 3/2001, le società di persone e di capitali, le società cooperative, i consorzi irrigui, gli istituti religiosi, le associazioni e le consorterie non riconosciute.

La nuova legge prevede inoltre che l'amministrazione regionale possa eseguire direttamente, con l'impiego di proprie maestranze o tramite affido ad imprese esterne, una parte degli interventi di seguito elencati.

## INTERVENTI AMMISSIBILI A CONTRIBUTO

In linea generale si evidenzia che per poter essere considerate compatibili con il mercato comune, le misure di aiuto devono includere una componente di incentivo e non possono pertanto essere concessi aiuti con effetto retroattivo per attività già intraprese dal beneficiario prima dell'entrata in vigore della legge. La legge consente l'erogazione di contributi in conto capitale fino al 100% delle spese ritenute ammissibili da un'apposita Commissione per:

1) interventi di carattere selvicoltu-

rale quali tagli, cure colturali, diradamenti, ecc;

- 2) interventi di imboschimento ad esclusione degli imboschimenti con specie coltivate a breve termine;
- 3) interventi finalizzati alla formazione di titolari di diritti reali o personali di godimento di aree boschive e addetti forestali per i servizi di consulenza forniti da terzi, la partecipazione a concorsi, mostre e fiere;
- 4) costruzione, miglioramento e manutenzione di strade forestali e di altre infrastrutture dirette a garantire la multifunzionalità delle foreste con particolare riguardo all'accesso gratuito del pubblico alle foreste e alle infrastrutture per fini ricreativi;
- 5) ripristino e manutenzione di sentieri, di elementi caratteristici del paesaggio e di habitat naturali per gli animali;
- 6) realizzazione di materiale e iniziative di informazione e divulgazione inerenti alle foreste;
- 7) interventi di ripristino di soprassuoli boschivi andati distrutti per eventi calamitosi;
- 8) costruzione di infrastrutture con funzione di antincendio boschivo, quali piste e serbatoi d'acqua, invasi, canalizzazioni e impianti idraulici loro annessi;
- 9) acquisto di superfici forestali destinate o da destinare, nell'ambito di un obbligo statutario o contrattuale, integralmente a zone di protezione naturale.

### RISORSE DISPONIBILI

Le risorse finanziarie stanziante dalla legge ammontano a €

2.433.000 per il 2010, a € 2.933.000 per il 2011 e a € 2.933.000 per il 2012.

### ITER PROCEDURALI

Le domande possono essere inoltrate a mezzo di raccomandata postale, posta prioritaria, a mano o tramite corriere nel periodo compreso tra il 1° aprile e il 31 maggio di ogni anno presso l'Ufficio contributi selvicoltura della Direzione foreste e infrastrutture sito in località Amérique n. 127/A a Quart.

Il procedimento amministrativo, necessario all'approvazione del contributo, ha inizio dal giorno successivo alla data di scadenza del periodo di presentazione delle domande. Entro 100 giorni dall'inizio del procedimento la struttura competente, con apposito provvedimento dirigenziale e su proposta della Commissione tecnica, provvede a:

- definire gli interventi e le spese ammissibili a contributo;
- approvare la graduatoria degli interventi ammissibili secondo le priorità di cui al paragrafo 8;
- approvare la concessione del contributo sulla base della graduatoria e delle disponibilità finanziarie;
- definire i tempi massimi per l'esecuzione degli interventi;
- per gli interventi ammissibili a contributo la struttura competente provvede, avvalendosi della collaborazione della stazione forestale, a redigere un verbale di prescrizione lavori nel quale sono esplicitate le

modalità operative per la corretta esecuzione degli interventi.

Sul sito internet della Regione, all'indirizzo [www.regione.vda.it/risorsenaturali](http://www.regione.vda.it/risorsenaturali) è possibile prendere visione del testo della legge regionale n. 3/2010 e degli allegati alla deliberazione n. 2556 e scaricare la documentazione necessaria alla presentazione delle domande. Per ogni ulteriore informazione si può chiamare il n. 0165.776243 o scrivere all'indirizzo e-mail [risorse\\_naturali@regione.vda.it](mailto:risorse_naturali@regione.vda.it).

Nel corso del 2010 sono state presentate 158 domande di contributo; è attualmente in corso la definizione della graduatoria per l'approvazione del contributo con provvedimento dirigenziale.

Tipologia d'intervento	N. di richieste presentate
Interventi selvicolturali	55
Costruzione e manutenzione di piste forestali	54
Costruzione e manutenzione di piste con funzione antincendio	13
Ripristino e realizzazione di sentieri	17
Realizzazione materiale di informazione	4
Costruzione e manutenzione di serbatoi d'acqua per l'antincendio boschivo	13
Acquisto di superfici boscate	2
<b>TOTALE</b>	<b>158</b>

### STRUTTURA COMPETENTE

Assessorato Agricoltura e Risorse naturali  
 Dipartimento Risorse naturali e Corpo Forestale  
 Direzione Foreste e Infrastrutture  
 Loc. Amérique, 127/A  
 11020 QUART (AO)  
 Dott. Flavio VERTUI (*Dirigente della Direzione foreste e infrastrutture*)  
 Dott. Ivan ROLLET: 0165/776227 (Responsabile istruttoria)  
 Sovr. Capo For.le Nerino MARTINOD: 0165/776243

## CONSEGNATI GLI ATTESTATI FINALI DI PARTECIPAZIONE AL CORSO DI FORMAZIONE PER *BÛCHERON FORESTIER*

a cura della  
REDAZIONE

**I**l 20 dicembre scorso l'Assessore Giuseppe Isabellon ha consegnato gli attestati finali di partecipazione al corso di formazione per *bûcheron forestier*.

Il corso teorico-pratico per *bûcheron*, insieme ad altre attività formative – quali i corsi sull'uso della motosega, del trattore forestale, del decespugliatore, della cippatrice e sulle tecniche di abbattimento in condizioni difficili – è organizzato periodicamente dalla Direzione foreste e infrastrutture dell'Assessorato, al fine di valorizzare e salvaguardare le molteplici funzioni assolte dalle foreste presenti sul territorio regionale.

Il ciclo di lezioni, che ha lo scopo di formare personale da impiegare nell'ambito dei cantieri di utilizzazione forestale e che si svolge interamente in bosco, attualmente si articola in cinque o sei settimane da trentanove ore ciascuna e verte su abbattimento e sramatura, allestimento del legname e della ramaglia, esbosco e accatastamento del legname. Gli otto attestati consegnati lo scorso dicembre portano a ben 462 il numero di coloro che, dal 1984 a oggi, hanno concluso con successo il corso regionale per boscaiolo nelle foreste della Valle d'Aosta.



*La consegna degli attestati*

ALCUNI MOMENTI DELLE LEZIONI



*Esbosco*



*Esecuzione di una tacca di direzione*



*Lezione teorica*



*Sramatura di una pianta da abbattere*



*Foto di gruppo*

• NELL'AMBITO DEL PSR 2007-2013, MISURA N° 311 "DIVERSIFICAZIONE IN ATTIVITÀ NON AGRICOLE"

a cura della REDAZIONE

## APPROVATO IL BANDO PER IL FINANZIAMENTO DI AZIONI FINALIZZATE ALLA CREAZIONE E STRUTTURAZIONE DI AZIENDE AGRICOLE MULTIFUNZIONALI

**I**l territorio è un bene prezioso, le porzioni edificabili sono una risorsa rara e vanno occupate con oculatazza. È molto importante, quindi, nella programmazione dello sviluppo dei territori, puntare sul recupero del patrimonio edilizio esistente, salvaguardando gli equilibri tra residenze primarie e secondarie e strutture produttive, nelle aree rurali, laddove sono state finora conservate. Allo stesso tempo, bisogna rilevare che l'agricoltura europea ha imboccato, ormai da parecchi anni, la direzione della valorizzazione delle produzioni di qualità, compatibili con l'ambiente naturale, e, più recentemente, la strada della diversificazione in produzioni non agricole.

I nuovi indirizzi suggeriscono di pianificare la rivitalizzazione dei villaggi rurali puntando sia sull'incentivazione dell'accoglienza in azienda agricola e nei centri storici che sulla valorizzazione di circuiti naturalistici, storici, culturali ed enogastronomici locali, in armonia con il riuso ecocompatibile del patrimonio edificato esistente e una migliore fruizione del territorio rurale valdostano.

Nell'ambito del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 la Giunta ha approvato, con deliberazione n. 3718 in data 30 dicembre 2010, il bando pubblico contenente le disposizioni tecniche e procedurali per l'attivazione delle azioni previste alle lettere b) e c) del punto 3 della misura 311 "Diversificazione in attività non agricole", in grado di contribuire alla creazione di opportunità di impiego nelle aree rurali in attività

non tradizionalmente agricole, ma che con l'agricoltura condividono il contesto della ruralità e l'utilizzo delle risorse

### CAMPO DI APPLICAZIONE

**È** previsto il sostegno di tutte le tipologie di investimenti nelle aziende agricole, indicate alle lettere b) e c) del punto 3 della misura n. 311. Le principali opportunità offerte dal bando sono le seguenti.

- 1) Creazione e strutturazione di aziende agricole multifunzionali che permettano lo svolgimento di iniziative legate all'ospitalità rurale, nell'ottica di un ampio coinvolgimento di operatori locali (agricoltori e loro familiari) nell'ambito di una rete di turismo rurale. Le principali attività sostenute sono:
  - la ricettività turistica: affittacamere, case e appartamenti per vacanze o alloggi da affittare;
  - le visite aziendali abbinare alle botteghe dei sapori e prodotti tipici valdostani nell'ambito delle quali è auspicato l'esercizio della degustazione di prodotti del territorio;
  - qualsiasi altra iniziativa volta ad incentivare il turismo rurale, naturalistico e gastronomico.
- 2) Diversificazione produttiva delle aziende agricole mediante la realizzazione di:
  - attività di produzione, promozione e ven-



dita di prodotti dell'artigianato di tradizione, di manufatti artistici e delle specialità enogastronomiche locali, diverse dai prodotti agricoli aziendali e non inclusi nell'Allegato I del Trattato;

- punti vendita di prodotti dell'artigianato di tradizione, di manufatti artistici e di specialità enogastronomiche locali;
- attività di valorizzazione del patrimonio culturale locale;
- attività ricreative esercitate con animali domestici (conduzione di attività quali l'avvio di maneggi, l'ippoturismo, l'addestramento di animali purché non legati ad attività sportive, ecc.).

Gli investimenti dovranno essere inseriti in un programma organico di intervento aziendale o pluriaziendale e dovranno avere una chiara matrice territoriale, sociale, ricreativa o turistica.

## TIPOLOGIE DI INTERVENTI FINANZIABILI

**P**er il perseguimento degli obiettivi previsti dalla misura sono ammissibili a contributo gli interventi di ristrutturazione, ed eventuale ampliamento, di volumetrie aziendali, necessarie all'esercizio delle suddette attività tese a migliorare le strutture per l'ospitalità e per la ricettività dell'azienda. Sono, in particolare, di seguito elencati gli interventi e le spese che possono essere inclusi nei progetti di cui si chiede il finanziamento:

- gli interventi di miglioramento delle condizioni di sicurezza e delle condizioni di agibilità e accessibi-

lità aziendale e abbattimento delle barriere architettoniche;

- la realizzazione e/o sistemazione di percorsi sicuri per la visita nei locali e negli spazi aperti aziendali (sono ammesse opere per la realizzazione di camminamenti, corrimano, scalette, recinti per animali per la sicurezza dei visitatori, ecc.);
- le spese relative all'impiantistica;
- l'acquisto di attrezzature, di arredi e strumenti informatici, compresi i relativi programmi, le spese per l'acquisto di strumenti didattici di tipo durevole da utilizzare in azienda, con esclusione di materiale di facile consumo. Ogni acquisto, tuttavia, da destinare esclusivamente alle attività previste nel campo di applicazione della misura 311;
- le spese per progettazione, direzione lavori, coordinamento della sicurezza in fase di progettazione e in fase esecutiva, produzione di materiale informativo, pubblicazioni cartacee e/o digitali, nonché la creazione di nuovi siti web o implementazione di siti esistenti, nella misura massima del 12% dell'importo dei lavori ammessi a contributo (comprese opere, attrezzature, spese promozionali, ecc.).

Le spese attinenti ai servizi sono ammissibili solo se afferenti agli investimenti relativi alla loro istituzione e non alla loro erogazione. Gli interventi edili devono conservare, ripristinare o migliorare, attraverso l'utilizzo di materiali tradizionali, gli elementi tipologici, formali e strutturali del fabbricato preesistente. Gli interventi di ampliamento, se visibili, devono essere realizzati con tipo-



logie e materiali tradizionali, coerenti con il contesto architettonico e rurale esistente.

La disponibilità di fondi pubblici riservata al bando è di tre milioni di euro e saranno accolti, per ragioni di efficacia e necessità di concentrazione degli interventi, soltanto progetti di importo superiore a 30 mila euro fino all'ammontare consentito dal regime *de minimis*.

Al bando possono partecipare imprenditori agricoli, in forma singola o associata, e altre persone fisiche membri della famiglia agricola.

Le domande dovranno essere presentate all'Ufficio programmi multisettoriali dell'Assessorato, in località Grande Charrière 66 a Saint-Christophe, **entro le ore 12 di martedì 12 aprile 2011**.

Se le domande pervenute e accolte non dovessero esaurire le risorse finanziarie disponibili il bando rimarrà in vigore fino alla seconda eventuale scadenza, fissata al 17 aprile 2012.

Per ogni informazione gli interessati possono rivolgersi al predetto ufficio, ai numeri 0165 275262 o 0165 275367.

All'indirizzo internet [www.regione.vda.it/Agricoltura](http://www.regione.vda.it/Agricoltura) è possibile scaricare il bando completo e la relativa modulistica.

## LA VALLE D'AOSTA A *LINEA VERDE* SU RAI UNO

**D**omenica 26 dicembre scorso è andata in onda su Rai Uno una puntata del programma “Linea Verde” interamente dedicata alla Valle d’Aosta.

Realizzata con il supporto della Regione, in particolare dell’Assessorato Agricoltura e Risorse naturali, la puntata ha presentato splendide riprese legate alle bellezze naturali, ai prodotti della tradizione e agli aspetti turistici della nostra regione.

Tra i vari momenti della trasmissione: riprese dall’elicottero della Valle del Lys e del ghiacciaio del Monte Rosa; la località Coumarial e il villaggio Leretta di Fontainemore; la produzione dell’Olio di Noci ad Arnad; le Grolle d’Oro dei Formaggi a Saint-Vincent; il *Marché Vert Noël*, mercatino di Natale di Aosta; il villaggio Norvesch di Gressoney-Saint-Jean.



## 1011<sup>E</sup> FOIRE DE SAINT-OURS LE PRIX POUR LES OUTILS AGRICOLES

Cette année aussi, dans le cadre de la millénaire Foire de Saint-Ours, l'Assessorat de l'agriculture et des ressources naturelles a signalé à l'Assessorat des activités productives le nom de l'artisan qui a présenté les meilleurs travaux dans le domaine des outils agricoles.



*Le Prix pour avoir préservé les techniques artisanales traditionnelles dans la fabrication d'outils agricoles à remettre en valeur aujourd'hui a été décerné à M. Cesarino Bonin qui, « dans le respect de la tradition valdôtaine, a réalisé des outils de la vie quotidienne utilisés de nos jours encore ».*



*Collage d'images d'autres outils agricoles présentés à la Foire 2011*

## IN BREVE

**L'**Assessorato rende noto che, ai fini dell'attivazione della misura n. 114 "Utilizzo dei servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali" del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013, con deliberazione della Giunta n. 3720 in data 30 dicembre 2010 è stata approvata l'istituzione dell'elenco regionale degli organismi erogatori dei servizi di consulenza aziendale e con successivo provvedimento dirigenziale, il n. 236 in data 20 gennaio 2011, sono stati definiti modulistica, commissione di valutazione e termini di presentazione delle domande.

Gli organismi interessati ad ottenere il riconoscimento e l'iscrizione a tale elenco regionale potranno presentare apposita domanda nelle seguenti finestre temporali:

- dal 1° febbraio al 31 marzo

- dal 12 luglio all'8 settembre

all'ufficio n. 114 (lato zootecnia) in località Grande Charrière n. 66 a Saint-Christophe, il martedì e il giovedì dalle 9 alle 14. Nei medesimi giorni e orari il personale sarà a disposizione per informazioni (tel. 0165.275202).

La deliberazione della Giunta, il provvedimento dirigenziale e la modulistica sono disponibili sul sito web regionale, all'indirizzo [www.regione.vda.it/agricoltura](http://www.regione.vda.it/agricoltura), nella sezione dedicata al Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013.

L'Assessorato Agricoltura e Risorse naturali sarà presente come di consueto al Salone Internazionale del Vino e dei Distillati "Vinitaly", il prestigioso appuntamento di Verona, giunto alla 45ª edizione, che si terrà dal 7 all'11 aprile prossimo. Lo stand dell'Assessorato sarà ubicato nel padiglione 11, aree A2, B2 e B3.

